



Comune di
Pieve a Nievole
(Provincia di Pistoia)

REGOLAMENTO URBANISTICO N. 2

(L.R. n.1 del 3 Gennaio 2005, art. 55)

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
Sintesi non tecnica
Art.24 c.4 Lr 10/2010

Responsabile del procedimento
Garante della comunicazione

Geom. Daniele Teci
P. Ind. Daniele Michelozzi

Coordinatore e Capogruppo
Aspetti ambientali e VAS
Geologia, Idraulica e Sismica
Sistemi Informativi Territoriali

Arch. Massimo Paganelli
Arch. Gianpietro Bonvicini
Geol. Raffaele Lombardi
Dott. Francesco Scaglione

Settembre 2014



SOMMARIO

PREMESSA _____	2
1) RIFERIMENTI NORMATIVI _____	3
2) OBIETTIVI DEL NUOVO RU _____	4
3) ANALISI DI COERENZA _____	7
4) QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE: OBIETTIVI-INDIRIZZI-MITIGAZIONE-MONITORAGGIO DELLE RISORSE _____	8
• Risorsa Aria _____	8
• Risorsa Acqua _____	12
• Risorsa Suolo e sottosuolo _____	18
• Risorsa Biodiversità ed ecosistemi _____	21
• Risorsa Paesaggio e beni culturali _____	24
• Rifiuti solidi _____	31
• Energia _____	34
• Aspetti socio economici – strutture insediative _____	38
5) VALUTAZIONE DELLE AZIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO _____	40

PREMESSA

In base all'art. 5bis - "Strumenti della pianificazione territoriale ed atti di governo del territorio da assoggettare a VAS" della L.R. 10/2010, modificata dalla L.R. 6/2012 "Disposizioni in materia di valutazioni ambientali. Modifiche alla L.R. 10/2010, alla L.R. 49/1999, alla L.R. 56/2000, alla L.R. 61/2003 e alla L.R. 1/2005", anche il Regolamento Urbanistico e sue Varianti sono soggette all'applicazione della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

La procedura di VAS, ha lo scopo di evidenziare la congruità delle scelte pianificatorie rispetto agli obiettivi di sostenibilità definiti a livello internazionale e nazionale nonché rispetto alla strategia ed agli obiettivi ambientali definiti dal PRS 2011-2015.

Il processo di valutazione individua le alternative proposte nell'elaborazione del regolamento urbanistico, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e compensazione di cui si dovrà tener conto nelle successive fasi di attuazione del nuovo regolamento urbanistico o nei successivi livelli di pianificazione e programmazione.

La VAS è avviata durante la fase preparatoria del regolamento urbanistico, ed è estesa all'intero percorso decisionale, sino all'adozione e alla successiva approvazione dello stesso.

Essa rappresenta l'occasione per integrare nel processo di pianificazione e programmazione nel settore urbanistico con i seguenti elementi:

- aspetti ambientali costituenti lo scenario di partenza rispetto alla quale valutare gli impatti prodotti dalle scelte di piano;
- valutazione degli scenari evolutivi, delle alternative, degli obiettivi e delle scelte per individuare le misure di mitigazione/compensazione e per calibrare il sistema di monitoraggio.

In relazione ai contenuti del presente documento, si fa riferimento all'art'24 della LR 10/20 in cui si specifica che:

1. Il rapporto ambientale è redatto dal proponente e contiene le informazioni di cui all'Allegato 2 alla presente legge. Esso, in particolare:

- a) individua, descrive e valuta gli impatti significativi sull'ambiente, sul patrimonio culturale e sulla salute derivanti dall'attuazione del piano o del programma;
- b) individua, descrive e valuta le ragionevoli alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma, tenendo conto di quanto emerso dalla consultazione di cui all'articolo 23;
- c) concorre alla definizione degli obiettivi e delle strategie del piano o del programma;
- d) indica i criteri di compatibilità ambientale, gli indicatori ambientali di riferimento e le modalità per il monitoraggio.

2. Il rapporto ambientale tiene conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, nonché dei Raccolta Normativa della Regione Toscana 7 3a Territorio e urbanistica l.r. 10/2010 contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma; a tal fine possono essere utilizzati i dati e le informazioni del sistema informativo regionale ambientale della Toscana (SIRA).

3. Per la redazione del rapporto ambientale sono utilizzate, ai fini di cui all'articolo 8, le informazioni pertinenti agli impatti ambientali disponibili nell'ambito di piani o programmi sovraordinati, nonché di altri livelli decisionali.

4. Per facilitare l'informazione e la partecipazione del pubblico, il rapporto ambientale è accompagnato da una sintesi non tecnica che illustra con linguaggio non specialistico i contenuti del piano o programma e del rapporto ambientale.

1) RIFERIMENTI NORMATIVI

In merito ai riferimenti normativi, vige Direttiva 2001/42/CE del 27 Giugno 2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente la "Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente". Obiettivo della direttiva è di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali durante l'elaborazione di piani o programmi.

La normativa statale di attuazione della direttiva comunitaria è costituita da

- D.Lgs. n° 152 del 3.004.2006 e s.m.i. (in particolare D.Lgs 4/2008 e D.Lgs 128/2010), che recepisce a livello nazionale la direttiva europea disciplinando VIA e VAS.

Inoltre sono di riferimento per la tutela

- Legge 17.08.1942, n.1150 e smi (Legge Urbanistica);
- Decreto Legislativo n. 42 del 22.01.2004 e smi (Codice dei Beni Culturali);

Il quadro normativo della Regione Toscana in materia di valutazione ambientale per piani e programmi in ambito locale è costituito dalla LR 1/2005 "Norme per il governo del territorio" e dal relativo regolamento attuativo in materia di valutazione integrata degli strumenti di pianificazione territoriale e degli atti di governo del territori. Nello specifico :

- L.R.1 del 3.01.2005 e smi, nonché i relativi regolamenti attuativi
- Piano di Indirizzo Territoriale (PIT), approvato con D.C.R. n. 72 del 24.07.2007 e successivamente implementato con valore di piano paesaggistico, di cui alla D.C.R. n.32 del 16.06.2009; come modificato con l'integrazione paesaggistica di cui alla deliberazione del Consiglio regionale 2 luglio 2014, n. 58. di cui all'avviso di adozione dell'integrazione del PIT con valenza di piano paesaggistico pubblicato sul BURT n.28 p. II 16.07.14
- L.R. n° 10 del 12.02.2010 e modificata dalla L.R. 30.12.2010 n. 69 e dalla L.R. 17.02.2012, n. 6 "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza."
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 23.06.2011, n. 24/R "Regolamento di disciplina del processo di formazione, monitoraggio e valutazione degli strumenti di programmazione di competenza della Regione ai sensi dell'articolo 16 della legge regionale 11.08.1999, n. 49 (Norme in materia di programmazione regionale) e dell'articolo 35 della legge regionale 12.02.2010, n. 10 (Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza)
- Decisione della Giunta Regionale Toscana n.2 del 27.6.2011, pubblicata sul Supplemento al Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 28 del 13.7.2011

2) OBIETTIVI DEL NUOVO RU

Partendo dalla necessità di aggiornare le previsioni del Regolamento Urbanistico sulla base del quadro previsionale strategico per ulteriori cinque anni successivi alla sua nuova approvazione l'amministrazione ha colto l'occasione per farne una revisione complessiva con particolare attenzione per i seguenti argomenti:

Territorio rurale

Obiettivo 1) Salvaguardia ambientale e paesaggistica del territorio rurale secondo le disposizioni del PS, del PTC e del PIT con valenza di piano paesistico.

Obiettivo 2) Conferma della completa inedificabilità su tutto il territorio rurale ad eccezione degli interventi conseguenti a piani aziendali di cui all'art.42 della LR 1/2005 e conferma della precedente disciplina sulle aree EX ed DXn° per quegli interventi non attuati nel RU/1.

Territorio edificato

Obiettivo 3) Prevalenza degli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente rispetto alle nuove trasformazioni e rispetto dei parametri indicati nel PS

Obiettivo 4) Nuove trasformazioni all'interno dei Sistemi Insediativi così come previsti dal PS in numero limitato e necessari alla realizzazione di opere pubbliche secondo principi perequativi

Obiettivo 5) Raggiungimento delle quantità di standard urbanistici per gli abitanti insediati secondo le disposizioni del PTC (24 mq/ab) e disegno/restituzione della struttura pubblica delle aree scolastiche, a verde attrezzato, per attrezzature d'interesse collettivo, a parcheggio pubblico, di edilizia economica e popolare.

Edifici di valore

Obiettivo 6) Conferma della disciplina specifica degli edifici di valore con eventuale aggiornamento degli elenchi.

Programma d'intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche

Obiettivo 7) Conferma della disciplina specifica con eventuale aggiornamento degli interventi realizzati e/o modificati.

Fattibilità geologica, sismica, idraulica

Obiettivo 8) Aggiornamento dei dati esistenti a seguito di nuove leggi approvate e disciplina puntuale per le aree ed i singoli interventi

Il nuovo RU dovrà inoltre rispettare quegli indirizzi di cui alla delibera della GC n. 24 del 19/03/2014 (Prima Variante al Piano Strutturale e RU/2 – Relazione programmatica ed indirizzi) e pertanto:

- Previsione di recupero e trasformazione dei volumi esistenti per nuove richieste abitative (piani di recupero)
- Conferma di quelle trasformazioni i cui piani attuativi (PA) o interventi diretti convenzionati (IDC) siano stati presentati prima della scadenza del RU e che abbiano nella previsione interessi pubblici qualificanti (verdi pubblici, parcheggi e viabilità pubblica)
- Piccoli lotti di completamento che rispondano ai seguenti requisiti:
 - affaccio diretto su strade pubbliche dotate di reti di urbanizzazione primaria
 - posizione interclusa della nuova area tra due edifici esistenti o a completamento di un edificio su strada esistente
 - tipologia monofamiliare a due piani fuori terra con SUL massima di 230 mq.
- revisione degli indici di ampliamento "una tantum" nelle zone "B"

Previsioni nel settore residenziale

Premesso che non è superabile il limite dei sistemi insediativi previsti dal PS, il RU/2, trascurando le previsioni non attuate entro i cinque anni di validità, dovrebbe operare tenendo conto delle previsioni massime insediative del PS, strumento peraltro molto attuale ed in linea con le prospettive urbanistiche regionali (10.500 abitanti massimi insediabili per tutto l'arco di durata del PS, previsioni provenienti dal recupero > del 30%).

I dati statistici parlano di una flessione della popolazione (9.369 abitanti al 12/2013), ciò fa pensare ad un minor fabbisogno abitativo per il periodo di previsione del RU/2 (2014-2019).

Il volume attuato (concluso/convenzionato/oggetto di piani pubblici approvati), rispetto al PS è di mc. $102.993/216.000 = 47,68\%$, di cui 62.593 mc di volumetrie ultimate o in corso di realizzazione, e 40.400 mc di volumetrie previste da progetti di iniziativa pubblica (con aree per edilizia sociale) già approvati dalla pubblica amministrazione.

Il PS individuava come fabbisogno relativo al periodo di validità (20 anni) un numero di 675 alloggi che sommato ai 3.651 esistenti portava ad una quota di 4.326 alloggi, di cui 4.200 occupati dalle famiglie previste nella stima al 2025 e 126 alloggi costituenti una riserva pari al 3% (alloggi sfitti o seconde case): $\text{Alloggi } 675 \times \text{mc } 320 = \text{mc. } 216.000$

L'obiettivo del Regolamento Urbanistico n.2, in termini quantitativi, è quello di recuperare il fabbisogno per un incremento della popolazione tale da recuperare la dimensione di abitanti del 2008, circa 9.800. Per il raggiungimento di questo obiettivo sarà necessario incrementare il numero di alloggi in funzione del numero dei nuclei familiari previsti al 2019, periodo di validità del RU/2, oltre ad una percentuale fisiologica di alloggi a disposizione per abitazioni vuote e seconde case.

Da una prima indagine, le previsioni complessive di nuovi alloggi, provenienti da trasformazioni urbanistiche e da nuovi interventi all'interno dei sistemi insediativi esistenti, dovrebbero attestarsi complessivamente ad una quota tale da rilasciare un residuo circa del 20% rispetto alle previsioni del PS del 2006. Ovviamente le previsioni dovranno rispettare le quantità massime sostenibili per ogni singola UTOE

Ovviamente il RU/2 privilegerà gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente nella percentuale richiesta dal PS vigente e quelli indicati nella delibera comunale su indicata.

Per il patrimonio edilizio esistente il RU/2 privilegerà quegli interventi di ampliamento "una tantum" in funzione di appositi parametri edilizi ed in particolare del valore storico, ambientale ed architettonico del manufatto edilizio.

Previsioni nel settore secondario e terziario

Non sono previste nuove aree di espansione; obiettivo della pubblica amministrazione è mettere in condizione i soggetti pubblici e privati interessati al PA/7 su via Arno, peraltro già approvato dal Consiglio Comunale, di procedere alla realizzazione del piano ricercando, nel limite delle quantità previste, soluzioni diversificate per quanto concerne l'uso dell'area al fine di costituire possibili interventi che possano configurare una mixità funzionale.

Il RU/2 privilegia gli interventi sui fabbricati industriali ed artigianali, commerciali e direzionali esistenti consentendo ampliamenti per le aziende presenti sul territorio comunale in funzione di parametri urbanistici rispettosi delle esigenze degli imprenditori ma anche del contesto ambientale di riferimento. A tale scopo potranno anche essere riviste le destinazioni d'uso delle aree monofunzionali con la possibilità di aree polifunzionali.

Nel settore turistico dovranno essere privilegiate soluzioni di rigenerazione e/o ristrutturazione delle attrezzature ricettive esistenti nel territorio edificato indicando, con tavoli di concertazione, possibili soluzioni al settore (vedi l'albergo diffuso, ecc.).

Restano invariate le preferenze per un "turismo rurale" in tutte le sue forme previste dalle

normative regionali, al fine di un'offerta che possa incrementare il valore economico delle aziende e contemporaneamente costituire presidio ambientale al territorio aperto.

Previsioni nel territorio aperto

Non sono previste nuove trasformazioni al di fuori di quelle già presenti nel RU/1.

Le aree EX/n, impianti ed aziende connesse con il territorio rurale, e le aree DX/n, trasformazioni residuali provenienti in genere da condoni edilizi, manterranno le caratteristiche già evidenti nel precedente RU con eventuali ulteriori predisposizioni che possano in qualche modo aiutare le imprese presenti, sempre nel rispetto del contesto ambientale di riferimento.

Previsioni infrastrutturali

Le previsioni delle infrastrutture relative al secondo Regolamento Urbanistico riguardano il completamento di alcune reti stradali ai fini di una migliore qualità del traffico veicolare ma soprattutto per una migliore vivibilità dei residenti ed una migliore accessibilità alle attrezzature commerciali ed artigianali presenti all'interno del territorio edificato.

Restano tuttavia prioritari quegli interventi legati ad una mobilità sovracomunale quali il raddoppio della linea ferroviaria Firenze-Viareggio, la razionalizzazione del nodo relativo al casello autostradale sulla FI-MARE, la realizzazione della strada di scorrimento proveniente da Serravalle fino all'accesso della Autostrada; tali infrastrutture hanno una valenza sovracomunale per il collegamento dell'area vasta ed una valenza regionale per i collegamenti con Firenze ed il mare.

Esiste inoltre la necessità di alcune ristrutturazioni per strade minori all'interno dei tessuti insediativi quali l'ultimazione di via Donatori del Sangue verso il Poggetto, la rotonda davanti l'area Minnetti con il rispettivo collegamento viario con la via Empolese, alcune rotonde nell'edificato di Via Nova.

Sono altresì obiettivi del Regolamento Urbanistico n.2:

- Ampliamento del cimitero comunale - 2° lotto
- Realizzazione del nuovo palazzo comunale
- Sistemazione dell'area ludico sportiva della Palagina
- Nuovo magazzino comunale
- Previsione di ampliamento delle aree collegate al sistema scolastico
- Incremento del VPA con riferimento agli standard pubblici ma anche come sistema di fruizione legata ad un progetto di percorsi e di soste
- Soluzione con le agenzie di riferimento delle problematiche legate al ciclo integrato delle acque

3) ANALISI DI COERENZA

Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE come recepita anche all'interno della Legge Regionale 10/2010 e s.m.i., tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale è inclusa: "illustrazione [...] del rapporto con altri pertinenti piani e programmi". La valutazione della relazione con gli altri pertinenti piani e programmi, generalmente denominata analisi di coerenza esterna, rappresenterà la verifica della compatibilità, integrazione e raccordo degli obiettivi e degli interventi del RU rispetto alle linee generali della pianificazione sovra-ordinata e di settore.

I piani e programmi per cui si esprime la valutazione positiva di coerenza, sono rappresentati da:

- PAER (Contiene Il Piano Energetico Regionale) e (PRAA - Piano Regionale di azione ambientale)
- PRQA Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria e dell'ambiente
- Piano Regionale rifiuti e bonifiche PRB
- Il Piano Interprovinciale di Gestione dei Rifiuti di ATO Toscana Centro (Province di Firenze, Prato e Pistoia)
- Il PRAER. Piano regionale delle attività estrattive, di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili
- Piano Regionale di tutela delle acque della Toscana
- Piano Interventi di contenimento e abbattimento rumore sulle strade regionali
- Il Piano Energetico Ambientale della Provincia di Pistoia;
- Il Piano Comunale di Classificazione Acustica.
- (PIT) Piano di Indirizzo Territoriale con valore di Piano paesaggistico
- Schema strutturale per l'area metropolitana Firenze – Prato - Pistoia
- Piano Regionale della mobilità e della logistica
- Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) della Provincia di Pistoia ;
- Piano Strutturale
- PAI – Piano Assetto Idrogeologico Autorità di Bacino del Fiume Arno
- Piano Stralcio Qualità delle acque Autorità di Bacino del Fiume Arno
- Piano Stralcio Bilancio Idrico Autorità di Bacino del Fiume Arno
- Piano Provinciale di Protezione Civile.

4) QUADRO CONOSCITIVO AMBIENTALE

OBIETTIVI-INDIRIZZI-MITIGAZIONE-MONITORAGGIO DELLE RISORSE

Ai fini dell'applicazione della VAS, in linea generale, ciò che sembra opportuno focalizzare è la necessità di adattare l'analisi di contesto in un'ottica di semplificazione della rappresentazione e della descrizione della situazione, in maniera tale da rendere intelligibile e comunicabile agli altri soggetti coinvolti nel processo di pianificazione priorità, criticità, opportunità.

- **RISORSA ARIA**

Aspetti climatici

I recentissimi eventi climatici, inducono l'attivazione di un monitoraggio ed elaborazione costante dei fattori, al fine di una limitazione e prevenzione di eventi di natura eccezionale

Inquinamento atmosferico

Preso atto della configurazione della nuova rete regionale di rilevamento, che identifica la stazione di Capannori (LU), come quella di riferimento, si segnala:

- PM10 Situazione complessiva in trend di miglioramento con dati ambientali al limite della norma
- PM2,5 Situazione complessiva positiva in trend positivo, ma attualmente assenza di dati
- O3 Situazione complessiva positiva in trend positivo
- So2- CO Assenza di dati

Quindi per quanto riguarda la qualità dell'aria non è possibile fare alcuna previsione non essendovi dati disponibili di stretta pertinenza (Le stazioni di monitoraggio della provincia più prossime sono in Capannori e Carignano (LU) e descrivono situazioni in contesti non soggetti a pressioni quali quelle ipotizzabili nel corridoio critico, quindi non utilizzabili.

Alla luce di tutto quanto sopra esposto si segnala l'esigenza forse di attivare una stazione mobile di monitoraggio, da poter utilizzare per l'intero comprensorio della Valdinievole

Mobilità

In relazione agli aspetti infrastrutturali, obiettivo prioritario della Pubblica Amministrazione attraverso il Piano strutturale vigente è la definizione di un quadro esaustivo e completo di tutta la gerarchia infrastrutturale che interessa il territorio comunale ed in particolare:

Previsioni specifiche in relazione alla gerarchizzazione della viabilità :

- rete ferroviaria metropolitana Firenze-Montecatini
- terza corsia autostradale da Montecatini a Firenze
- razionalizzazione del Casello autostradale (con la previsione del Vasone o non)
- nuova strada di collegamento con il casello ed ingresso alla Camporcioni a partire dalla rotonda su via Amendola fino alla rotonda sul confine di Montecatini Terme
- completamento della circonvallazione nord (via Donatori del Sangue)
- razionalizzazione della viabilità nel SI 1 con la previsione di nuovi sensi di traffico, della "rotonda Minnetti", della rotonda su via Empolese di raccordo con la prima
- razionalizzazione della viabilità nel SI 2 con la previsione di nuovi sensi di traffico, della via Marconi/via Gramsci, della rotonda via Gramsci/via del Melo, della rotonda via Marconi/via Parroffia
- razionalizzazione della viabilità nel SI 3 con la previsione di nuovi sensi di traffico, della rotonda via Empolese/via delle Cantarelle
- razionalizzazione della viabilità nel SI 4 con la previsione di nuovi sensi di traffico, della rotonda del Terzo (in fase di realizzazione)

Mobilità sostenibile: Con Delibera di Giunta Provinciale n. 184 del 24/04/2011 è stato approvato il progetto della rete di percorsi ciclabili della Valdinievole,

.....I Comuni di Buggiano, Chiesina Uzzanese, Lamporecchio, Larciano, Massa e Cozzile, Monsummano Terme, Montecatini Terme, Pescia, Pieve a Nievole, Ponte Buggianese, Uzzano, condividono l'individuazione delle "Strade a bassa frequenza di traffico" presenti nel proprio territorio comunale, effettuata nel "Piano della rete delle ciclopiste della Valdinievole", si impegnano a mantenere il manto stradale e le opere stradali in generale, in buono stato di conservazione, al fine di evitare qualsiasi rischio o pericolo per i ciclisti; si impegnano ad apporre in tali strade a proprie spese, apposita cartellonistica concordata con la Provincia e la FIAB, con l'indicazione che si tratta di strada *consigliata* per l'utilizzo della bicicletta, curandone la manutenzione.

Nell'ambito della programmazione regionale, ai fini della riduzione delle emissioni di PM10 e la prevenzione di inquinamento atmosferico, il Comune di Pieve a Nievole, pur non essendo incluso nell'elenco dei soggetti dovuti alla redazione del PAC, è firmatario del Disciplinary organizzativo per l'attività di coordinamento Valdinievole, a cui si rimanda per finalità, obiettivi, azioni da intraprendere Pistoia 31/05/2011

Agenti fisici – rumore

In relazione ai suddetti agenti, si rileva una sostanziale positività dei dati, con presa incarico delle criticità puntuali acustiche rilevate dal PCCA. Nello specifico:

Acustica: Dall'analisi comparativa tra la stazione di rilievo dei siti scelti nell'ambito del Piano Comunale per la campagna fonometrica e la classe di acustica assegnata agli stessi, emerge la necessità di procedere, per le aree sensibili ad un apposito piano di risanamento acustico.

In merito all'inquinamento acustico derivante dal traffico sulla A11, è stato mitigato, sulla base degli studi effettuati, con la posa in opera da parte di Autostrade S.p.A. di barriere antirumore lungo il tratto autostradale della maggior parte di territorio pievarino.

Inquinamento elettromagnetico: Il monitoraggio delle reti puntuali e lineari (queste ultime localizzate in aree non urbanizzate) e la loro configurazione, non determina aree potenzialmente sensibili

Amianto: Esiste la necessità di aggiornare il censimento sui siti ai fini di una eventuale incentivazione dei processi di bonifica, con politiche locali

Radon: i valori misurati nel Comune di Pieve a Nievole, inferiori alla media regionale e nazionale. In relazione alla tutela e salvaguardia della risorsa l'RU così si articola:

Obiettivi di tutela

In linea con le disposizioni normative specifiche nazionali ed internazionali, con le politiche regionali in materia di efficienza e sostenibilità, e in particolare con gli obiettivi del PAER, PRQA, del PIT e del PTC, gli obiettivi per la tutela della risorsa sono:

- Contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'efficienza energetica e le energie rinnovabili
- Tutelare e valorizzare le risorse territoriali, la natura e la diversità
- Promuovere l'integrazione tra ambiente, salute e qualità della vita
- Promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali

Indirizzi per l'uso

- Ridurre emissioni gas serra
- Razionalizzare e ridurre consumi energetici
- Aumentare percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili
- Ridurre la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiore ai valori limite.

- Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti e all'inquinamento luminoso.
- In tema di mobilità saranno previste strategie volte a favorire la mobilità sostenibile
- Per quanto riguarda le attività produttive dovranno essere incentivati, anche attraverso la stipula di protocolli e accordi, azioni volte a migliorare l'efficienza energetica e ambientale dei processi produttivi.
- Sul fronte del riscaldamento domestico particolare attenzione sarà rivolta all'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati ed alla implementazione ed incremento delle certificazioni energetiche degli edifici.

Misure di mitigazione

In relazione agli obiettivi, indirizzi e stato della risorsa visto che la qualità dell'aria in Valdinievole dipende essenzialmente dalle emissioni derivanti dal riscaldamento degli edifici e dal traffico veicolare; l'A.C., oltre al rispetto di quanto previsto dalle normative vigenti in materia, promuoverà iniziative per la riduzione del traffico veicolare che troveranno attuazione nel Piano del Traffico Urbano.

- I progetti riguardanti insediamenti, anche esistenti, di tipo commerciale e/o direzionale, infrastrutture viarie, attrezzature sportive e altri interventi, anche transitori, che comportino il richiamo e la concentrazione di frequentatori e automezzi, la necessità di riscaldare o condizionare gli ambienti, devono prevedere, sulla base di appositi studi e indagini, la realizzazione di opere, l'applicazione di soluzioni tecniche e impiantistiche, iniziative, anche gestionali, che permettano la riduzione delle emissioni in atmosfera.
- I progetti riguardanti insediamenti, anche esistenti, di tipo industriale, artigianale, produttivo in genere, che comportino emissione in atmosfera derivanti dal proprio ciclo produttivo, - in ottemperanza alle normative vigenti in materia, devono prevedere, sulla base di appositi studi e indagini, la realizzazione di opere, l'applicazione di soluzioni tecniche e impiantistiche, iniziative, anche gestionali, che permettano la riduzione delle emissioni in atmosfera.
- I progetti -riguardanti gli interventi di maggiore entità dovranno valutare:
 - a) la realizzazione di opere, l'applicazione di soluzioni tecniche e impiantistiche, che permettano la riduzione delle emissioni in atmosfera;
 - b) iniziative, anche gestionali, che permettano la riduzione del traffico veicolare generato dalla trasformazione stessa, l'incentivazione dell'uso del trasporto collettivo, all'incentivazione della mobilità ciclabile e pedonale nell'area oggetto d'intervento o trasformazione, il risparmio energetico ed all'utilizzo di fonti rinnovabili.
- In relazione ai disposti del vigente PTCP negli insediamenti residenziali di nuova previsione la dotazione delle aree verdi per la compensazione delle emissioni di anidride carbonica dovrà coprire almeno il 90% dell'incremento delle emissioni.
Negli insediamenti produttivi di nuova previsione la dotazione delle aree verdi per la compensazione delle emissioni di anidride carbonica dovrà coprire il 100% dell'incremento delle emissioni.
In caso di impossibilità a realizzare tali compensazione per motivi di spazio disponibile, il Comune potrà prevedere la possibilità di convertire l'intervento compensativo in oneri finalizzati alla realizzazione di aree verdi o prescrivere la realizzazione di tetti verdi.
- Con riferimento al Piano di Classificazione Acustica comunale, redatto ai sensi della Legge 447/95, del DPCM 14/11/1997, della LR 89/1998 e DCR 77/2000, approvato dal CC con delibera n. 18 del 28/2/2005, le trasformazioni edilizie e funzionali, saranno tenute a rispettare i valori limite delle sorgenti sonore definite dalla normativa in materia.
- I progetti riguardanti insediamenti, di tipo commerciale e/o direzionale, di tipo industriale,

artigianale, produttivo in genere, attrezzature sportive e altri interventi, anche transitori, che comportino il richiamo e la concentrazione di frequentatori e automezzi, la necessità di refrigerare o condizionare gli ambienti, devono prevedere, sulla base di appositi studi e indagini, la realizzazione di opere, l'applicazione di soluzioni tecniche e impiantistiche, iniziative, anche gestionali, che permettano la riduzione delle emissioni acustiche in atmosfera.

- I progetti dovranno valutare :
 - la realizzazione di opere, l'applicazione di soluzioni tecniche e impiantistiche, che permettano la riduzione delle emissioni acustiche in atmosfera;
 - iniziative, anche gestionali, che permettano la riduzione del traffico veicolare generato dalla trasformazione stessa, l'incentivazione dell'uso del trasporto collettivo, all'incentivazione della mobilità ciclabile e pedonale nell'area oggetto d'intervento o trasformazione.
- I progetti riguardanti la realizzazione di nuove infrastrutture viarie dovranno:
 - essere corredati da studi e indagini che valutino i volumi di traffico indotto e le emissioni acustiche in atmosfera generati dalla realizzazione delle opere, la loro interazione con le fonti di inquinamento acustico esistente;
 - prevedere la realizzazione di opere, l'applicazione di soluzioni tecniche e materiali, che permettano la riduzione delle emissioni acustiche in atmosfera;
- In riferimento al risparmio energetico valgono i disposti del DPR 59/2009 (prescrizioni minime di efficienza energetica per nuovi edifici e manutenzioni straordinarie) i disposti del Dlgs 28/2011 art 11, (prescrizioni minime di fonti rinnovabili nel caso di edifici di nuova costruzione e di ristrutturazioni rilevanti)
- I progetti, sottoposti all'esame degli Uffici competenti della A.C. dovranno prevedere soluzioni tecnologiche volte a favorire l'uso razionale dell'energia e l'uso di fonti rinnovabili.
- Le progettazioni saranno conformi a quanto prescritto dalla normativa vigente e contemplato nel Piano ambientale ed energetico regionale (PAER) e dovranno adeguarsi alle disposizioni regionali e provinciali in materia di aree idonee alla realizzazione di impianti da fonti di energia rinnovabile.
- Gli elaborati progettuali dovranno valutare:
 - a) sistemi di fornitura energetica decentrati basati su energie rinnovabili;
 - b) cogenerazione;
 - c) sistemi di riscaldamento e climatizzazione a distanza, di complessi di edifici, se disponibili;
 - d) connessione energetica tra il comparto civile e quello industriale;
 - e) "ciclo chiuso" della risorsa energetica nel comparto industriale;
 - f) pompe di calore;
 - g) sistemi di raffrescamento e riscaldamento passivo di edifici e spazi aperti.

Monitoraggio.

Gli indicatori saranno individuati in conformità ai disposti normativi vigenti, agli istituti di ricerca ed enti attivi in materia, agli indirizzi e obiettivi di tutela e protezione e sostenibilità ambientale dei sistemi infrastrutturali di trasporto ed efficienza energetica, dell'uso delle risorse energetiche da fonti rinnovabili e di limitato impatto ambientale, dei fenomeni di inquinamento acustico, luminoso ed elettromagnetico

- **RISORSA ACQUA**

Acque sotterranee -

Da un punto di vista di idraulica sotterranea il territorio di Pieve a Nievole in relazione alla sue caratteristiche geo-sedimentologiche, presenta terreni di media ed alta permeabilità con presenza di falde acquifere sia superficiali che profonde. A livello di PS vigente è stata data la dovuta attenzione al razionale sfruttamento della risorsa in termini sia di potabilità che di altro consumo con controllo dell'uso in funzione delle scelte di pianificazione territoriale non solo in termini di carico urbanistico, ma anche in funzione delle attività diversificate, che caratterizzano il Comune di Pieve.

Acque superficiali -

L'idrografia superficiale nella realtà di Pieve a Nievole ha sempre rappresentato un'ottima disponibilità per le attività agricole intesa come possibilità di attingimenti diretti dai fiumi o pozzi e in minor misura per uso domestico inteso come irrigazione di colture o giardini privati. Il regime dei corsi d'acqua che interessano l'ambito comunale risulta in generale di tipo torrentizio con notevoli portate nelle stagioni autunnali e invernale e portate più ridotte nei mesi estivi. Il patrimonio delle acque superficiali presenti nel territorio comunale è caratterizzato da un rete idrografica di acque alte, che raccoglie e smaltisce le acque superficiali provenienti dai rilievi e da un reticolo di fossi minori e canali interpoderali di acque basse che drena le acque superficiali di ristagno nelle zone morfologicamente più depresse. La tutela e la gestione dell'assetto idrografico del comune costituisce pertanto un fattore di primaria importanza che il P.S e il R.U. in vigore hanno cercato di normare in termini di condizioni di efficienza ottimale del reticolo idrografico minore e la manutenzione programmata delle reti di collettamento. Per le acque superficiali un altro fondamentale obiettivo è rappresentato dalla gestione corretta delle acque meteoriche, allo scopo di limitare il rischio idraulico, gli episodi di allagamento e i processi erosivi delle acque superficiali. Dal punto di vista sia chimico che ecologico, a monte si determina una situazione buona, mentre a valle sono rilevati degli elementi di criticità, a partire dal a.2012

Approvvigionamento idrico e risorse - Reti idriche e consumi -

Il sistema di approvvigionamento si basa sulla centrale del Pollino, integrata tramite la rete di Lamporecchio, alla rete del circondario Empolese. Tale collegamento permette di sopperire ai carichi critici estivi. Dalla relazione allegata al PA10 02/2013¹ si evincono i caratteri salienti, supportati dalla contributo conoscitivo fornito da Acque Spa a.2012, validato recentemente a.2014²: *.....Il consumo idrico previsto nella Valutazione Integrata allegata al RU vigente era stato calcolato sulla base delle previsioni dei consumi idrici 2004/2007 con un coefficiente procapite di 92,4 mc/anno per abitante:*

Risulta evidente la quantità di acqua dispersa dalla rete (intorno al 35%), motivo che rende bene l'idea della quantità inutilizzata della risorsa a causa della faticenza della rete acquedottistica. Ciò comporta una particolare attenzione alla manutenzione/ristrutturazione della rete che abbisogna di interventi specifici oltre, come accennato nella relazione allegata di Acque spa, alla ricerca di ulteriori risorse da immettere nelle rete dal "macrosistema Empolese" o da ulteriori investimenti nel territorio Lucchese. C'è da sottolineare che nel 2009 è stato sottoscritto anche dal Comune di Pieve a Nievole l' "accordo integrativo per la tutela delle risorse idriche del Basso Medio Valdarno e del Padule di Fucecchio", accordo che prevede/razionalizza l'uso della risorsa idrica.

1

¹ Piano Attuativo PA/10 Area residenziale (PEEP-LC) in via del Melo – Relazione di Inquadramento ambientale AAVV Febbraio 2013

² "Contributo conoscitivo dei sistemi di rete acquedottistica e fognaria del Comune di Pieve a Nievole" Acque Spa a.2012 – a.2014

Acque reflue urbane ed industriali³

.....“Dall’analisi di questi dati è ragionevole ipotizzare che allo stato attuale, inizio 2009, gli abitanti equivalenti domestici non siano meno di 16.400 e che gli abitanti equivalenti da attività produttive siano dai 6.000 ai 25.000.

Il dato che emerge chiaramente è che l’attuale depuratore dimensionato per Pieve a Nievole su 10.000 abitanti AE è del tutto insufficiente (e lo è da diversi anni) a gestire la depurazione dei reflui domestici del territorio comunale. La depurazione rimane quindi una criticità del territorio cui non si può dare soluzione nell’ambito di questo Regolamento Urbanistico.”

Ciò è quanto si conclude nel documento di Valutazione Integrata allegato al RU.

D’altra parte la criticità del sistema depurativo ha tuttavia consentito di sottoscrivere nel Maggio 2009 tra Amministrazione Comunale ed Acque S.p.A. un “crono-programma di allacciamenti alle fognature” per una risposta alle esigenze più immediate dei nuovi allacci nelle more della realizzazione degli interventi previsti dall’accordo integrativo di programma per la tutela delle risorse idriche del Basso e Medio Valdarno e del Padule di Fucecchio (che prevedono tra l’altro la dismissione del depuratore intercomunale); ovviamente per raggiungere tale obiettivo sono stati previsti interventi di implementazione impiantistica del depuratore e potenziamento della rete fognaria con un orizzonte temporale di quattro anni, con il quale sono previsti per il territorio comunale ulteriori 1050 AE allacciabili.

Per quanto concerne quindi la risorsa acqua dall’analisi dei dati disponibili appare evidente che lo stato chimico ed ecologico dei corsi a valle, deve essere oggetto di interventi concreti al fine di migliorarne lo stato complessivo. I consumi sono sostenibili, ma legati ad un’implementazione dall’area Empolese e Lucchese, che dovrebbe essere strutturata. IL sistema di smaltimento-depurazione, basato sulle capacità dell’attuale depuratore consortile, deve necessariamente essere adeguato ai fini di una completa sostenibilità degli AE previsti dall’attuale programmazione comunale

In relazione alla tutela e salvaguardia della risorsa l’RU così si articola:

Obiettivi di tutela

- Salvaguardia delle risorse idriche superficiali e sotterranee
- Risparmio idrico:
- Compatibilità delle trasformazioni con la rete fognaria esistente e condizioni di recapito finale

Indirizzi per l’uso

In relazione alla salvaguardia delle peculiarità naturali del territorio (acque superficiali e sotterranee) facendo salve le prerogative emanate dalle competenti autorità in materia intese come Stato, Autorità di Bacino Arno, Regione Toscana, Provincia di Pistoia. L’Amministrazione Comunale con il presente R.U. si impegna, anche in collaborazione con l’autorità di Ambito e la Provincia di Pistoia, a salvaguardare le acque di superficie e sotterranee, predisponendo anche il controllo periodico (annualità) della falda freatica e della sua qualità al fine di verificare e quantificare i livelli di consumo della risorsa

³ “Piano Attuativo PA/10 Area residenziale (PEEP-LC) in via del Melo – Relazione di Inquadramento ambientale AAVV Febbraio 2013 Contributo Acque Spa 2012/2014

In relazione al risparmio idrico gli interventi sono finalizzati a favorire corretto uso delle risorse idriche rese disponibili dal sistema acquedottistico della Valdnievole, con l'obiettivo di rendere sostenibili le nuove previsioni insediative. Le disposizioni dovranno essere integrate ed aggiornate sulla base delle previsioni e delle misure adottate dall'Ente gestore dei Servizi Idrici Integrati nell'ambito dei propri strumenti di pianificazione.

I progetti di interventi che prevedano l'insediamento di nuove utenze, dovranno essere supportati dalla verifica di disponibilità di risorsa idrica e dovranno prevedere opere, soluzioni tecniche e impiantistiche, iniziative, anche gestionali, a garanzia di un adeguato approvvigionamento, alla riduzione dei prelievi e alla eliminazione degli sprechi.

In relazione alla Compatibilità delle trasformazioni con la rete fognaria esistente e condizioni di recapito finale Ogni nuova previsione urbanistica e infrastrutturale riguardante il territorio urbano, fra i quali: Piani Attuativi, Interventi Diretti Convenzionati, Interventi di completamento B, Ristrutturazione Urbanistica, Interventi di completamento D con indici, anche se ricadenti in classi di pericolosità idraulica bassa e media, deve essere corredato da un progetto delle Opere di Urbanizzazione primarie supportato da un apposito Studio Idrologico e Idraulico che definisca: le caratteristiche della rete fognaria (acque chiare) esistente, la compatibilità dell'intervento con il sistema di smaltimento delle acque e il recapito finale nei corsi d'acqua superficiali, le opere eventualmente da realizzarsi per rendere l'intervento sostenibile.

Ogni nuova previsione urbanistica e infrastrutturale riguardante il territorio rurale, anche se ricadenti in classi di pericolosità idraulica bassa e media, deve essere supportato da un apposito Studio Idrologico e Idraulico che definisca: le caratteristiche del sistema di smaltimento delle acque e il recapito finale nei corsi d'acqua superficiali, individui le opere eventualmente da realizzarsi per rendere l'intervento sostenibile

Misure di mitigazione

- In relazione alla Salvaguardia delle risorse idriche superficiali e sotterranee:

- per le Aree di pertinenza fluviale

nel rispetto della normativa regionale vigente LR 21/2012 non sono consentite nuove edificazioni, manufatti di qualsiasi natura e trasformazioni morfologiche negli alvei, nelle aree golenali, sugli argini e nelle aree comprendenti le due fasce di larghezza 10 metri dal piede esterno dell'argine di cui art. 48 PAI

Nel rispetto della normativa regionale vigente LR 21/2012 non sono consentiti tombamenti dei corsi d'acqua consistenti in qualsiasi intervento di copertura del corso d'acqua

Gli attingimenti dai corsi d'acqua superficiali e qualsiasi intervento sugli stessi, fermo restando che l'autorizzazione è di specifica competenza della Provincia di Pistoia, dovranno essere comunicati corredati della documentazione tecnica autorizzativa anche all'Amministrazione Comunale per gli usi finalizzati alla creazione di una banca dati e al monitoraggio sulla disponibilità della risorsa.

- Per gli Interventi presso il fondovalle del Torrente Nievole, presso il fondovalle del Torrente Nievole, margine nord orientale del territorio comunale, delimitato a nord: dalla Strada Provinciale Lucchese e dal rilevato ferroviario, a sud: dal rilevato autostradale, a ovest: dallo svincolo autostradale, come descritto nella Carta delle prescrizioni, per quanto riguarda il rischio di inquinamento della falda idrica, viene definita una Zona di Protezione, e non sono ammessi:

- accumuli o spandimento di concimi chimici, fertilizzanti e pesticidi,
- dispersione di fanghi e acque reflue non depurate,
- cave che possano essere in connessione con la falda,
- impianti di stoccaggio, trattamento o trasformazione di rifiuti di qualsiasi genere,

- pozzi ad uso privato di profondità maggiore di 50 m.,
- pozzi ad uso pubblico di profondità maggiori di 300 m.

Per quanto riguarda il rischio di compromissione della probabile risorsa idrica: la realizzazione di interventi edificatori e infrastrutturali sia sul patrimonio edilizio esistente che di nuova previsione, è subordinata alla redazione di un progetto supportato da indagini, prospezioni geognostiche, studi geologici e idrogeologici approfonditi, che escluda l'interazione fra opere progettate e falda idrica del Torrente Nievole.

- Per la Ricerca e sfruttamento delle risorse idriche di sottosuolo la ricerca e utilizzo delle acque sotterranee, fermo restando che l'autorizzazione è di specifica competenza della Provincia di Pistoia, dovranno essere comunicati corredati della documentazione tecnica autorizzativa anche all'Amministrazione Comunale per gli usi finalizzati alla creazione di una banca dati e alla verifica del rispetto di quanto normato per le acque termali (L.R. 27 luglio 2004, n.38 "Norme per la disciplina della ricerca, della coltivazione e dell'utilizzazione delle acque minerali, di sorgente e termali"; di cui alla Delibera Giunta regionale n°73 del 3/02/2014 ed allegati A-B "Individuazione delle aree di protezione delle falde di Montecatini e Monsummano e previsione delle prescrizioni previste per ciascuna area al fine della tutela dei bacini termali stessi") che in tema di salvaguardia delle acque ad uso idropotabile (D.Lgs 152/2006 all'art.94) per le zone di tutela assoluta, di rispetto e protezione come anche indicate nella cartografia del R.U. Tavv. ___ e ___ e nella cartografia di PS tav QC 15

- Per gli Interventi nelle aree di rispetto di pozzi ad uso pubblico le disposizioni relative alle zone di rispetto riguardano i campi pozzi Parlanti e Panzana (in comune di Monsummano Terme); il campo pozzi delle Cantarelle è sottoposto anche a disposizioni di tutela assoluta.

. Zone di tutela assoluta: costituita dall'area immediatamente circostante le captazioni individuate nella Tavola QC15.1 Carta dei vincoli sovraordinati del Piano Strutturale, per una estensione di 20 m. di raggio dal punto di captazione, adeguatamente protetta da recinzioni e adibita esclusivamente a opere di captazione e a infrastrutture di servizio.

-. Zone di rispetto degli impianti ad uso acquedotto (Tavola QC15.1 Carta dei vincoli sovraordinati del Piano Strutturale) non è ammessa la perforazione di pozzi che non siano ad esclusivo uso pubblico profondi oltre 30 metri dal piano campagna. La realizzazione di pozzi privati di profondità inferiore ai 30 metri è subordinata, oltre a quanto previsto dalle normative vigenti, alla redazione di un apposito e approfondito studio idrogeologico che escluda l'interazione con la falda sfruttata a fini pubblici.

- Per Interventi presso il Poggio alla Guardia

L'affioramento calcareo del Poggio alla Guardia rappresenta una significativa area di ricarica della falda, che alimenta alcune sorgenti fra le quali una ben nota posta a monte della località La Colonna; questa area è ritenuta quindi strategica per la quale si ritiene debba istituirsi una Zona di Protezione. L'area ricade parte in classe 2 (ammasso calcareo) e parte nelle classi 4 e 5 (detriti e formazioni siltose e argilloscistose) della Carta di vulnerabilità della falda del P.S. (Tavola QC06). Si ritiene necessario estendere i vincoli definiti per la classe 2 anche alle rimanenti porzioni del rilievo, come descritto nella Carta delle prescrizioni (Tavola 7.1 e 7.2 del Progetto).

Zone di tutela assoluta: costituita dall'area immediatamente circostante alle sorgenti, anche se non captate per usi pubblici, per una estensione di 30 m. di raggio dal punto di captazione.

- In relazione al Risparmio idrico:

I progetti di interventi che prevedano l'insediamento di nuove utenze, dovranno essere supportati

dalla verifica di disponibilità di risorsa idrica e dovranno prevedere opere, soluzioni tecniche e impiantistiche, iniziative, anche gestionali, a garanzia di un adeguato approvvigionamento, alla riduzione dei prelievi e alla eliminazione degli sprechi.

Le valutazioni di sostenibilità degli interventi potranno fare parte della Relazione di Inquadramento Ambientale o della Relazione degli Effetti Ambientali in relazione all'importanza dell'intervento stesso.

Gli elaborati a supporto del progetto dovranno contenere:

- la valutazione del fabbisogno idrico per i diversi usi, derivante dalla trasformazione o dall'intervento;

I progetti di nuovi insediamenti dovranno valutare, anche in considerazione dei risultati delle analisi di cui al punto precedente:

- la realizzazione di reti idriche distinte fra uso potabile ed altri usi al fine dell'utilizzo di acque meno pregiate per gli usi compatibili e riservare le acque di migliore qualità al consumo umano;

- la realizzazione di serbatoi di raccolta e l'impiego delle acque meteoriche per usi compatibili; i serbatoi dovranno essere dimensionati sulla base dei fabbisogni e delle funzioni per le quali sono dedicati (irrigazione dei giardini, usi dei servizi igienici, condizionamento ecc.);

- il reimpiego delle acque reflue, depurate e non, per usi compatibili;

- l'utilizzo dell'acqua di ricircolo nei cicli produttivi industriali;

- l'impiego di metodi e tecniche di risparmio idrico domestico e nei settori industriale, terziario e agricolo;

- la realizzazione di pozzi privati per l'approvvigionamento da falda, compatibilmente con le condizioni idrogeologiche dei luoghi;

- l'installazione di contatori per il consumo dell'acqua in ogni singola unità abitativa, nonché contatori differenziali per le attività produttive e del settore terziario esercitate nel contesto urbano;

- la realizzazione di impianti idrici dotati di dispositivi di riduzione del consumo di acqua potabile (quali sistemi di erogazione differenziata, limitatori di flusso degli scarichi, rubinetti a tempo, miscelatori aria/acqua frangigetto, ecc.).

L'impossibilità tecnica, ambientale o economica di non potere realizzare quanto prescritto dovrà essere motivata e dimostrata nell'ambito dei documenti progettuali

- In relazione alla Compatibilità delle trasformazioni con la rete fognaria esistente e condizioni di recapito finale

1. Gli elaborati a supporto dei progetti dovranno contenere:

a) la valutazione dei volumi e delle caratteristiche delle acque reflue derivanti dalla trasformazione o dall'intervento ed il suo impatto sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee;

b) la verifica dell'adeguatezza della rete fognaria e del sistema di depurazione esistenti a soddisfare le necessità di collettamento e depurazione dei reflui prodotti;

c) i progetti di nuovi insediamenti dovranno prevedere, anche in considerazione dei risultati delle analisi di cui al punto precedente:

- la verifica della necessità o opportunità di realizzazione di un sistema di depurazione autonomo, comunque già collegato alla rete fognaria esistente, concordato con l'Ente Gestore;

- la realizzazione di un impianto di depurazione autonomo, comunque già collegato alla rete fognaria esistente;

- la realizzazione del collegamento alla rete esistente, in forma di fognatura separata fra acque nere e acque meteoriche;

- la realizzazione, nel territorio rurale, di impianti di fitodepurazione, a servizio di piccole comunità.

2. Inotre :

- a) gli scarichi nel suolo, anche se con processo di depurazione, possono essere effettuati solo se con apposita relazione geologica ne viene documentata la non pericolosità per la falda in riferimento alle norme vigenti;
- b) nei progetti relativi ad interventi agricoli deve essere documentata la tipologia di prodotti chimici impiegati per le colture verificando la possibilità di attuare forme di agricoltura biologica, di lotta integrata ai parassiti, ecc.;
- c) in occasione di ogni trasformazione od intervento riguardante immobili dei quali facciano parte superfici coperte e scoperte destinabili alla produzione o allo stoccaggio materie o prodotti, o di qualsiasi merce suscettibile di provocare la diffusione di liquidi inquinanti, devono essere osservate le seguenti disposizioni:
 - tutte le predette superfici devono essere adeguatamente impermeabilizzate e munite di opere di raccolta dei liquidi di scolo provenienti dalle medesime superfici;
 - le opere per la raccolta dei liquidi di scolo delle superfici impermeabilizzate devono essere dimensionate anche in funzione delle acque di prima pioggia, per esse intendendosi quelle indicativamente corrispondenti per ogni evento meteorico a una precipitazione di 60 millimetri (corrispondente ad una pioggia oraria con tempo di ritorno ventennale) uniformemente distribuita sull'intera superficie scolante servita dalla rete di drenaggio;
 - le acque di prima pioggia relative a superfici impermeabili superiori ai 3.000 mq — dovranno essere sottoposte ad un processo di pretrattamento prima dell'immissione nella rete delle acque meteoriche o nei fossi e canali.

Monitoraggio

- I progetti riguardanti -gli interventi soggetti alla predisposizione della Relazione degli effetti ambientali (REA) , dovranno essere corredati da un piano di monitoraggio delle acque di scarico (le loro caratteristiche qualitative in relazione ai limiti di accettabilità ed il suo impatto sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee) e dello stato di efficienza degli impianti di depurazione.
- I dati, con la scadenza stabilita dal Disciplinare degli impegni a tutela dell'ambiente, dovranno essere fatti pervenire all'ufficio competente della A.C. -
- Qualora i controlli evidenziassero il mancato rispetto dei parametri di legge per la qualità delle acque reflue in uscita dagli impianti, dovrà essere prevista la messa in opera di sistemi finalizzati a un affinamento degli effluenti e comunque alla salvaguardia del corpo recettore da eventuali impatti dovuti a situazioni di emergenza nella gestione dell'impianto.

• RISORSA SUOLO E SOTTOSUOLO

Pericolosità –

Il comune di Pieve unitamente ad altri comuni della provincia, come Montecatini Terme, Borgo a Buggiano, Pescia e Ponte Buggianese, costituisce il vasto comprensorio della val di Nievole che si estende dalle rive dell'Arno inferiore fino alle prime falde dell'Appennino Settentrionale.

Morfologicamente il territorio comunale è caratterizzata da due ben definite configurazioni:

- la parte settentrionale collinare dove prevale la presenza di litologie rocciose che vanno dalle argilliti facilmente disgregabili agli ammassi rocciosi calcarei e arenacei maggiormente resistenti all'azione dei meccanismi di erosione. Come indicato nel P.S. in tale sistema l'uso antropico della risorsa è stato condizionato dalla giacitura acclive dei terreni che sono caratterizzati da sistemazioni a terrazzamento dove prevalgono colture ad olivo rispetto a quelle viticole.

- le aree di pianura, sia quelle urbanizzate che quelle scarsamente urbanizzate, sono caratterizzate da sedimenti alluvionali di origine lacustre databili al Quaternario ad andamento lenticolare, con frequenti eteropie laterali, talora con stratificazione incrociata, costituenti i sedimenti più recenti dei corsi d'acqua, in particolare nei primi 15÷20 mt. di profondità, sono costituiti da tre litotipi principali: argille-limose, limi e sabbie-limose.

Pericolosità per fattori geomorfologici, idrogeologici e geotecnici

...Nessuna delle previsioni definite nei quattro sistemi insediativi ricade nelle classi di pericolosità 3 e 4 relative a questi fattori, che caratterizzano esclusivamente la porzione collinare del comune e il fondovalle del T. Nievole sino alla località La Colonna. Le edificazioni previste e consentite nel territorio rurale, al contrario potrebbero interagire con aree instabili, per esse, non localizzabili nelle cartografie di progetto del RU, valgono i limiti e i condizionamenti riportati nei documenti di fattibilità.

La fattibilità delle previsioni descritte nei sistemi insediativi e le edificazioni o opere previste nel territorio rurale viene verificata in sede di fase attuativa o progetto esecutivo e riguarda per tutti gli interventi l'approfondimento delle indagini geologiche e delle prospezioni geognostiche, per quanto ricadente nella classe di pericolosità molto elevata si dovranno anche prevedere le opere di messa in sicurezza e/o bonifica dei terreni....

Pericolosità per fattori sismici

.... Questo aspetto è descritto dalla relativa Carta della Pericolosità per fattori sismici Tav. P 2.3 scala 1:10.000 allegata alla variante del PS in fase di adozione, che è stata redatta ai sensi del disposto normativo della Regione Toscana DPGR 25 Ottobre 2011 n° 53/R "Regolamento di attuazione dell'art. 62 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio) - Allegato A Direttive per le indagini geologiche e dove è evidenziata la perimetrazione delle aree a diversa pericolosità sismica secondo il individuando aree a PERICOLOSITÀ SISMICA LOCALE MEDIA (S2) e aree a - PERICOLOSITÀ SISMICA LOCALE ELEVATA (S3

Pericolosità per fattori idraulici

... La pericolosità idraulica caratterizza, in vario grado, gran parte della porzione di pianura del territorio comunale. In relazione a tale problematica il Comune di Pieve a Nievole si è dotato di uno studio idraulico di dettaglio (QC del RU1) che mediante l'utilizzo di un modello idraulico bidimensionale ha dato indicazione dei battenti idraulici che hanno consentito la redazione della carta di Pericolosità Idraulica centro nord e sud alle Tav. 2.1 e 2.2 scala 1:5.000 del progetto del RU 1. La possibilità di attuare le previsioni ricadenti nelle diverse classi di pericolosità idraulica è legata alla realizzazione di opere di messa in sicurezza, che, in funzione del grado attribuito, possono essere più o meno importanti e realizzabili all'interno del territorio comunale o

presuppongono il dover concordare opere, di natura strutturale, con le amministrazioni confinanti. Nelle norme di RU si è stabilito che l'importanza dell'approfondimento delle indagini, degli eventuali ulteriori studi idraulici e delle opere di messa in sicurezza è diverso nel caso che si operi sul patrimonio edilizio esistente o sulle nuove edificazioni e impegno di suolo.

Per gli interventi ricadenti nella classe di pericolosità elevata (I3) e molto elevata (I4) per battenti si sono effettuate ulteriori due importanti suddivisioni: - interventi sull'esistente o modesti nuovi interventi possono essere realizzati tramite la messa in sicurezza con opere non strutturali, quelle opere cioè che possono essere realizzate all'interno del lotto di competenza, senza l'interessamento dei territori contermini o altre proprietà (rialzamenti dei terreni sul battente idraulico); - nuovi interventi possono essere realizzati tramite la messa in sicurezza con opere strutturali, quelle opere cioè che molto difficilmente possono essere realizzate all'interno del lotto di competenza, e con l'interessamento dei territori contermini o altre proprietà (casce di laminazione, nuove arginature).

Gli interventi ricadenti nelle classi di pericolosità determinate da battenti idraulici di transito potranno essere realizzati con il condizionamento di opere anche non strutturali. Le previsioni di questo RU che ricadono nelle classi di pericolosità molto elevata sono poche e localizzate presso il margine sud del territorio, sono altrettanto poche le previsioni che ricadono in classe elevata per battenti idraulici e presuppongono la realizzazione di opere strutturali, con interessamento quindi di territori esterni all'area di diretto intervento. Le elencano di seguito le principali criticità.

L'assetto fisico del Comune di Pieve a Nievole è riconducibile a due distinte configurazioni territoriali:

- il sistema collinare dove la pericolosità e/o fragilità è di tipo prettamente geomorfologico per la pendenza dei versanti e sismico in relazione alla natura e spessori dei terreni di copertura sul substrato.

- il sistema di pianura e fondovalle dove la pericolosità è legata principalmente alla dinamica dei corsi fluviali con lo scopo di valutare gli effetti in termini di rischio in conseguenza di fenomeni di esondazione con transito e ristagno delle acque

In riferimento sia all'ambiente collinare che di pianura il PS vigente in termini di tutela delle risorse ha avuto come obiettivo l'individuazione dei processi di degradazione del sistema collinare e la riduzione del rischio idraulico per l'area di pianura a seguito della dinamica del sistema idrografico maggiore e minore individuando 4 classi di pericolosità idraulica che vanno da quelle di bassa e moderata pericolosità (classi 1 e 2) a quelle a pericolosità elevata o molto elevata (classi 3 e 4).

In relazione alla tutela e salvaguardia della risorsa l'RU così si articola:

Obiettivi di tutela

- Assicurare la salvaguardia di un territorio complessivamente fragile dal punto di vista geomorfologico;
- Assicurare la salvaguardia della stabilità dei versanti attraverso la limitazione ed il controllo dei movimenti di terra;

Indirizzi per l'uso

- Limitazione impermeabilizzazione dei suoli
- Limitazione Modellamenti morfologici

Misure di mitigazione

Quanto per legge oltre a quanto affine agli obiettivi ed indirizzi ed indicato nelle norme specifiche

Monitoraggio

Gli indicatori di monitoraggio sono i seguenti

- Idrologia
- Idrogeologia
- Vulnerabilità degli acquiferi
- Pericolosità idraulica
- Litotecnica
- Geologia
- Geomorfologia
- Pericolosità geologica
- Pericolosità sismica
- Usi del suolo

• RISORSA BIODIVERSITA' ED ECOSISTEMI

Il comune di Pieve a Nievole, nella propria dotazione di strumenti urbanistici, ha pienamente analizzato le risorse in oggetto, nonché le criticità e gli impatti attesi dalle trasformazioni previste.⁴ Le descrizioni di cui sotto, risultano estratti di tali elaborazioni.

Flora e fauna

.....*PROBLEMATICHE FAUNISTICHE* L'area in esame presenta, per quel che riguarda il popolamento faunistico, una serie di potenzialità che non riescono ad esprimersi pienamente a causa dei principali elementi di criticità che vengono riassunti di seguito.

...*Ambienti di pianura e pedecollinari* In questi ambienti gli elementi di criticità sono dati soprattutto dalle modalità di sfruttamento del territorio e della fauna selvatica. - Frammentazione degli habitat. - Attingimenti abusivi che riducono la portata estiva dei canali. - Eccessiva pressione venatoria e bracconaggio. - Ripopolamenti di selvaggina pronta caccia. - Diffusione illegale di esche avvelenate per i predatori. - Immissione di specie alloctone. Criticità' *POGGIO ALLA GUARDIA* -Gestione selvi-colturale sfavorevole (frequente ceduzione). Incendi che periodicamente distruggono vaste superfici boscate. -Eccessiva pressione venatoria e bracconaggio. - Ripopolamenti di selvaggina pronta caccia. Diffusione illegale di esche avvelenate per i predatori.

Area del Poggio alla Guardia

Le cavità artificiali di Poggio alla Guardia rappresentano un importante sito di riproduzione e svernamento per varie specie di pipistrelli, protette da normative nazionali e convenzioni internazionali, che sono soggette ai seguenti fattori di rischio.

- Deterioramento o distruzione del sito di riproduzione e riposo dei Chiroteri.
- Disturbo degli esemplari, in particolare nei periodi riproduttivo e di ibernazione.

La valutazione dell'importanza di tale areale, risulta dalla bozza di delibera di costituzione di ANPIL, che ad oggi non ha avuto seguito, di cui si riportano gli estratti significativi, ai fini della tutela dell'area:

Padule di Fucecchio⁵

Il Padule di Fucecchio è la più grande area palustre italiana. Sito di importanza nazionale per lo svernamento di avifauna acquatica, l'area ospita una elevata diversità faunistica, rappresentata soprattutto da numerose rare specie di avifauna, sia svernante che nidificante. Notevole importanza rivestono anche le popolazioni di entomofauna legate ai sistemi palustri e ai boschi igrofilii (Bosco di Chiusi) e la ricchezza floristica, con poche ma importanti stazioni di rare specie igrofile Il territorio di Pieve a Nievole è interessato dal Sito di Importanza Regionale 34 denominato "Padule di Fucecchio", anche PSIC e ZPS, identificato con il Codice Natura 2000 n°IT5170002. All'interno dei confini amministrativi ricadono i toponimi: Prataccio - Padule Tonini, Padule Bottaccino, Tagliette, quest'ultima area confina a sud con l'area La Monaca - Righetti". Questi stessi territori rientrano nelle Aree Contigue della Riserva Naturale Provinciale "Padule di Fucecchio" inoltre rientrano nell'area IBA (Important, Bird Areas, Birdlife International); essi sono quindi soggetti alle disposizioni del Regolamento di Gestione della Riserva Naturale di cui alle Del. C. P. N. 191 del 09/12/1997, Del. C. P. 313 del 21/10/2003 (Regolamento per la caccia e la pesca nell'area contigua alla Riserva Naturale e Provinciale, Del. C. P. 20/04/2004 relativa alla agricoltura ecocompatibile nelle aree contigue alla Riserva Naturale. In particolare l'area in oggetto è situata

⁴ - Piano Strutturale del Comune di Pieve a Nievole - "Valutazione Integrata degli Effetti Ambientali" D.R.E.AM. Italia Soc. Coop. - 2006
- Regolamento Urbanistico del Comune di Pieve a Nievole "VALUTAZIONE INTEGRATA DEGLI EFFETTI AMBIENTALI"
VALUTAZIONE DI INCIDENZA SIR - SIC - PADULE DI FUCECCHIO D.R.E.Am. Italia - 2009

⁵ - Piano Strutturale del Comune di Pieve a Nievole - "Valutazione Integrata degli Effetti Ambientali" D.R.E.AM. Italia Soc. Coop. - 2006 - Regolamento Urbanistico del Comune di Pieve a Nievole "VALUTAZIONE INTEGRATA DEGLI EFFETTI AMBIENTALI"
VALUTAZIONE DI INCIDENZA SIR - SIC - PADULE DI FUCECCHIO D.R.E.Am. Italia - 2009

presso il margine meridionale del comune, limitrofa all'Area Protetta; questa porzione di territorio è esterna all'area a maggiore valenza ambientale del Padule, è intensamente coltivata e priva di emergenze vegetazionali, presenta altresì una rilevante valenza paesaggistica. Al margine di essa si trova la discarica del Bottaccino, non più attiva da oltre 10 anni, classificata come sito da bonificare a breve termine della Regione Toscana; della quale, nell'ambito di questo RU si prevede il recupero ambientale. A corredo del Piano Strutturale Comunale del 2006 si è redatta la Valutazione di Incidenza del SIR - SIC Padule di Fucecchio con l'esecuzione di analisi essenzialmente qualitative, adeguate al livello di dettaglio proprio dell'atto pianificatorio a suo tempo approvato.

Criticità del Padule di Fucecchio

Il Padule di Fucecchio è stretto fra grandi centri abitati ed insediamenti produttivi che si pongono spesso in diretta concorrenza con l'area umida nell'utilizzo delle risorse idriche, con gravi conseguenze, soprattutto in estate, per il mantenimento dei livelli minimi vitali. Captazioni di grandi quantità di acque superficiali e di falda per usi civili agricoli ed industriali. Scarsa efficienza del sistema di depurazione delle acque delle aree urbanizzate circostanti. Prevista utilizzazione del cratere palustre come cassa di espansione del Fiume Arno (con potenziale rischio di accelerazione dei processi di interrimento). Prevista captazione delle acque a monte dell'area umida che, in base al Progetto di area vasta, verrebbero convogliate a Santa Croce bypassando il Padule. All'interno del bacino palustre si rilevano elementi di criticità tali da compromettere il pieno sviluppo delle potenzialità faunistiche di un'area della quale è stata ormai riconosciuta l'importanza internazionale. - Prolungata carenza idrica estiva - Progressivo interrimento. - Fenomeni di eutrofizzazione ed anossia. - Notevole diffusione di specie animali e vegetali esotiche. - Intensa attività venatoria praticata in gran parte dell'area e bracconaggio. Gestione della vegetazione palustre fortemente impattante su flora e fauna selvatica. - Notevole frazionamento della proprietà privata. -

In relazione alla tutela e salvaguardia della risorsa l' RU così si articola:

Obiettivi di tutela

- Tutela della biodiversità anche attraverso l'estensione delle aree sottoposte a forme di protezione
- Ripristino della rete ecosistemica tramite il mantenimento dei varchi ecologici previsti dal PS e dai corridoi naturalistici legati alle aste fluviali ed ai corsi minori
- Salvaguardia delle specie autoctone
- Salvaguardia e ripristino di indirizzi colturali tradizionali che favoriscano la simbiosi tra elementi naturali e faunistici autoctoni
- Limitazione della estensivizzazione delle colture agricole

Indirizzi per l'uso

- Salvaguardia delle aree naturalistiche riconosciute ed implementazione delle peculiarità autoctone
- Accessione del verde in un'ottica complessiva, urbana ed extraurbana, da costituirsi come matrice costitutiva, generativa e valorizzativa della risorsa complessiva
- Promozione diffusa della tutela delle aree agricole tradizionali e periurbane
- Salvaguardia della biodiversità complessiva tramite azioni sostenibili di riconversione colturale e mantenimento degli assetti tradizionali

- Sviluppo di una rete ecologica comprendente strutture areali, lineari e puntuali

Misure di mitigazione

- Gli interventi sul territorio che prevedano la modifica dell'assetto originario dei luoghi dovranno essere supportati da adeguati studi di approfondimento del contesto geomorfologico dell'area che entrino nel merito degli effetti di tali trasformazioni. Allo scopo di contenere e ridurre l'erosione superficiale sia nelle aree urbane che extraurbane sono da prevedersi interventi atti a ridurre l'energia delle acque superficiali e il trasporto solido delle acque incanalate. Per le aree extraurbane a vocazione agricola si dovrà provvedere alla protezione del suolo dall'inquinamento da fanghi di depurazione
- I progetti di interventi riguardanti la sistemazione dei versanti utilizzati a fini agricoli, che prevedano la realizzazione di opere di contenimento, di riduzione dei fattori erosivi, drenaggio e regimazione delle acque, dovranno essere realizzati con le tecniche proprie della Ingegneria Naturalistica.
- L'impossibilità di attuare quanto richiesto dovrà essere motivata nei documenti progettuali. Ove possibile si dovranno evitare le opere in cemento armato, a meno che siano necessarie per la messa in sicurezza di edifici.
- Nella lavorazione dei terreni a coltura agraria dovranno essere rispettati gli alberi isolati e a gruppi, nonché le siepi ed i filari a corredo della rete idrica esistente o in fregio ai limiti confinari, preservandone in particolare l'apparato radicale. Tali formazioni dovranno essere ricostruite anche a protezione di compluvi soggetti ad erosione.
- L'eliminazione delle aree forestali è vietata. Si fa eccezione per necessità di ordine fitosanitario legate all'esecuzione di opere di regimazione idrica e di consolidamento dei versanti; in tal caso deve essere limitata allo stretto necessario per l'esecuzione dell'opera. Dopo l'intervento, sulle superfici interessate viene reinsediata la vegetazione preesistente se ne ricorrono la necessità e la possibilità tecnica e se l'operazione non costituisce di per sé un fattore turbativo dell'equilibrio del suolo.
- Qualunque piano o intervento, sia esso interno o esterno al SIR/SIC Padule di Fucecchio, suscettibile di avere un'incidenza sul sito deve essere sottoposto alla procedura di valutazione di incidenza prevista dall'art. 5 del DPR 357/97 così come modificato dal DPR 120/2003, oltre a quanto espresso nel D.G.R. 454/08 relativamente alle misure di conservazione valide per tutte le ZPS.

Monitoraggio

- Gli obiettivi di tutela e gli indirizzi e gli interventi di mitigazione costituiscono il riferimento fondante per la costruzione del quadro di monitoraggio
- Devono così essere presi in considerazione i seguenti aspetti:
- Usi del suolo
- Reti ecosistemica
- Aree sottoposte a tutela naturalistico-ambientale
- Tipicità delle strutture agrarie

- **RISORSA PAESAGGIO E BENI CULTURALI**

Paesaggio

Sulla base alle indicazioni di cui all'articolo 25 del PTC il territorio comunale comprende i seguenti Ambiti Sottosistemi territoriali di paesaggio:

Sottosistemi territoriali di paesaggio della collina (art.25 del PTC)

- Collina arborata della Valdinievole (art. 31 del PTC)

Sono le aree della collina caratterizzate dalla prevalente coltivazione dell'olivo ed in misura minore della vite e da frange di bosco funzionali a quel tipo di conduzione agricola, che tendono ad addensarsi in prossimità dei crinali o degli alti versanti collinari. In queste aree il tessuto agrario tradizionale è in stretto rapporto di contiguità e d'integrazione funzionale e paesistica con il sistema insediativo di antica formazione costituito da aggregati di matrice rurale e dagli insediamenti coloniali sparsi.

Nel caso specifico si articola in due unità eminentemente collinari, che si differenziano tra loro per il grado di ruralità ancora presente (conduzione dei fondi, colture insediate) ed una unità di paesaggio pedecollinare immediatamente adiacente al Centro Capoluogo per una estensione complessiva di 3,02 kmq

Sottosistemi territoriali di paesaggio della pianura (art.25 del PTC)

- Aree ad agricoltura promiscua (art.32 del PTC)

Sono aree fortemente o direttamente influenzate dal sistema insediato ed infrastrutturale (aree residenziali/villaggi strada /formazioni a nebulosa recenti).

Si caratterizzano per la ridotta dimensione aziendale, per tessitura agraria a maglia fitta, per la policoltura in genere di autoconsumo (oliveto, vigneto colture ortive) In alcuni casi l'attività agricola è subordinata ad altre attività economico-sociali, con una presenza di usi impropri e/o funzioni marginali come definiti dal DGR 1496/90.

Le aree non direttamente a ridosso del sistema insediativo, caratterizzate precedentemente da una articolazione dinamica tra usi produttivi e colture di autoconsumo, (seminativi semplici, seminativi arborati, colture specializzate) con tessitura agraria a maglia media/fitta, sono soggette attualmente ad una progressiva semplificazione tramite la sostituzione con seminativi in coltura estensiva, alternati a colture specializzate di reddito (colture vivaistiche serre, frutticole, orticole). Al suo interno è ricompresa l'asta fluviale del Fiume Nievole, elemento fondamentale di connessione ecosistemica tra le aree di bassa pianura (umide) e la collina.

Tali aree sono localizzate nella parte centrale del territorio comunale per una estensione di 2,90 kmq.

- Aree agricole della bonifica storica (art.34 del PTC)

Sono aree fortemente o direttamente influenzate dal sistema insediato ed infrastrutturale (aree residenziali/villaggi strada /formazioni a nebulosa recenti).

Si caratterizzano per la ridotta dimensione aziendale, per tessitura agraria a maglia fitta, per la policoltura in genere di autoconsumo (oliveto, vigneto colture ortive) In alcuni casi l'attività agricola è subordinata ad altre attività economico-sociali, con una presenza di usi impropri e/o funzioni marginali come definiti dal DGR 1496/90.

Le aree non direttamente a ridosso del sistema insediativo, caratterizzate precedentemente da una articolazione dinamica tra usi produttivi e colture di autoconsumo, (seminativi semplici, seminativi arborati, colture specializzate) con tessitura agraria a maglia media/fitta, sono soggette attualmente ad una progressiva semplificazione tramite la sostituzione con seminativi in coltura estensiva, alternati a colture specializzate di reddito (colture vivaistiche serre, frutticole, orticole). Al suo interno è ricompresa l'asta fluviale del Fiume Nievole, elemento fondamentale di connessione

ecosistemica tra le aree di bassa pianura (umide) e la collina.

Tali aree sono localizzate nella parte sud del territorio comunale per una estensione di 2,88 kmq.

- Padule di Fucecchio (art.35 del PTC)

Sono costituite dalle parti di territorio afferenti storicamente al cratere palustre di Fucecchio.

Le "limitazioni ambientali", la struttura agraria (proprietà ed usi) consolidata nei secoli, la distanza dai centri funzionali e/o antropizzati hanno determinato una limitazione dei fenomeni invasivi tipici dell'urbanizzazione diffusa delle aree agricole.

Si configura quindi come sistema territoriale di tipo "eminamente aperto", dove gli aspetti qualificanti e caratterizzanti sono di tipo agricolo- ambientale- paesaggistico.

Tali aree sono localizzate nella parte estrema sud del territorio comunale per una estensione di 0,94 kmq. e consistono in tre aree soggette a inondazioni ricorrenti: Padule Tonini, Padule Bottaccio, Taglietti del Fabroni, delimitate ad ovest dai Torrenti Borra e Pescia Nuova, a sud dal cratere palustre, ad est dal Torrente Nievole e dal Canale Maestro del Terzo.

Le acque dei corsi d'acqua che attraversano il territorio comunale e versano nel Padule di Fucecchio sono di scadente qualità, in particolare quelle del Torrente Borra con elevati carichi organici pur derivanti da acque depurate

Risultano pienamente esaustive, le elaborazioni allegate al Piano Strutturale vigente tra cui :

.....Ai fini dell'individuazione delle permanenze/invarianti del paesaggio agrario caratterizzanti il comune di Pieve a Nievole, inserito tra le aree della bassa Valdinievole, nell'ambito del piano alluvionale e dell'invaso palustre bonificato, sono stati assunti come "parametri fondamentali", sintesi dei processi antropici, delle opere e dei manufatti ad essa collegati, la tessitura agraria e gli indirizzi colturali.

La permanenza di forme tipiche della tessitura agraria (a maglia fitta, media, larga) si assume come indice della permanenza delle relazioni tra condizioni del suolo e proprietà fondiaria: associazioni/orientamenti colturali tradizionali, forma e dimensione dei campi, viabilità poderale, confini

Beni culturali

IL Piano Strutturale così articola e definisce, ai fini della tutela, i beni culturali presenti:

- Centri storicizzati

La disamina degli aspetti storico-insediativi, di cui ai paragrafi precedenti, unitamente alla schedatura del patrimonio edilizio esistente attualmente vigente, ha permesso di confermare /convalidare la presenza di un centro storico all'interno del Capoluogo. Il Centro storico risulta individuato come porzione del centro capoluogo corrispondente alla parte urbana che a seguito di un lento processo storicizzato di "sedimentazione", ha conservato nei suoi componenti ed elementi caratterizzanti, un organico valore storico testimoniale- identificativo per tutta la comunità. Gli elementi definitori, edifici residenziali, edifici pubblici, edifici religiosi, spazi pubblici, aree pertinenziali private, manufatti d'arredo ecc., si integrano in modo tale da formare un "corpus unico", con matrici ed elementi generatori chiari e leggibili, massima espressione della centralità rispetto a tutto il territorio comunale.

Si articola attorno a tre elementi generatori: - Il Viale Matteotti in qualità di antica arteria di collegamento con i centri della pianura asciutta

- La piazza della Chiesa attorno alla quale sono localizzati gli edifici più antichi

- La piazza XX Settembre, in qualità di originario luogo di scambi sociali e commerciali

-Edificato sparso, manufatti e sistemazioni d'interesse culturale

Fin dall'inizio del processo di bonifica delle aree umide adiacenti l'invaso palustre del Padule di Fucecchio, il territorio di Pieve a Nievole è stato oggetto di un diffusa colonizzazione antropica, in virtù della compresenza di vasti possedimenti fondiari medicei, della possibilità di accesso immediato alle terre comunitative bonificate, preclusa in altre aree della Bassa Valdinievole,

dell'alta redditività dei terreni, della vicinanza di centri di scambio comprensoriali (Borgo a Buggiano) e per la presenza di un'articolata viabilità a carattere "interprovinciale".

Nelle zone extraurbane, la presenza di manufatti, edifici, sistemazioni di interesse culturale deve essere quindi in prima istanza verificata anche sulla base delle trasformazioni territoriali generate da una così importante proprietà fondiaria.

- La fattoria del Terzo

Questa fu l'ultima delle fattorie granducali in ordine di tempo ad essere organizzata intorno al lago-paule di Fucecchio, e come detto precedentemente la sua nascita è legata alla vendita ai Bartolommei di 2/3 della fattoria di Montevettolini, mentre il restante costituiva la tenuta del Terzo, nel 1650.

Dalla Descrizione del 1774, la fattoria, venduta ai fratelli del Rosso di Buggiano, non presenta nuovi appoderamenti, così come non intervengono cambiamenti all'interno dei singoli poderi.

Il n° dei vani, correlato alle omogeneità delle terre attinenti a ciascun podere (per dimensione e utilizzo del suolo) alla medesima condizione ambientale a cui sono soggetti i poderi, inducono a riflettere sulla possibilità di una costituzione nel tempo, di una linea tipologica insediativa.

Relativamente alle tipologie edilizie possono essere individuate in linea di massima 2 tipi insediativi d'impianto, i cui caratteri sono comuni anche nelle zone centrali e settentrionali del Comune: *Cellula elementare d'impianto a corpo singolo*, formata da tre vani rettangolari *Cellula elementare di impianto quadrata*, edificio a 2 piani fuori terra formata da tre vani..... Piano primo utilizzato come zona notte, ma con possibile utilizzo di alcuni vani, a deposito, erbaio, stanza da lavoro.

La carta relativa alle stratificazioni storiche unitamente all'analisi dell'epoca di costruzione delle abitazioni 45 confermano una ricchezza di aspetti storico territoriali stratificatisi nel corso dei secoli da valorizzare (evidenziati anche nell'analisi del paesaggio agrario):

- Organizzazione poderale strutturata (fattoria) - Organizzazione poderale particellare privata
- Arginature, delimitazioni e simili tradizionali - Assetti poderali con la rete delle vie poderali e interpoderali e dei canali di irrigazione e di scolo - Alberature, sistemazioni arboree colturali e non -
- Forme tradizionali di integrazione produttiva fra colture

Aree archeologiche

I contributi della Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana, segnalano la presenza di una "carta del rischio archeologico" dove sono mappate le aree di interesse archeologico della Provincia di Pistoia. Tale lavoro individua quattro livelli di rischio che prevedono diverse misure di tutela.

Le aree di interesse archeologico sono attualmente mappate nella Carta Archeologica della provincia di Pistoia e si articolano in siti con graduazione del rischio. Quattro sono le tipologie che possono definire il rischio archeologico:

- Rischio archeologico di tipo A)

Sono le aree dichiarate di interesse archeologico particolarmente importante ai sensi dell'art.10, comma 3 del D,Lgs. 42/2004 e s.m.i. (codice dei Beni Culturali) ed i beni demaniali iscritti al ramo storico-artistico. Nel Comune di Pieve a Nievole sono presenti i seguenti siti:

Strutture murarie di età romana (via del Poggetto angolo via Cosimini)

Trattasi dei resti di un insediamento abitativo di periodo romano, strutturato almeno in quattro ambienti e con due probabili fasi di utilizzo: la prima databile intorno all'età augustea e l'altra presumibilmente fra il II ed il III secolo d.c. (DM 17/03/1997 – DM 26/06/2000)

Selciato romano (isolato fra via Cosimini e via Mimbelli)

Trattasi di resti archeologici relativi ad un selciato romano databile tra la fine del I secolo a.c. e gli inizi del I secolo d.c. (DDR n.13/2005 del 21/01/2005)

– Rischio archeologico di tipo B)-C)-D)

La carta archeologica definibile “carta del rischio” e “carta delle risorse” in relazione alle preesistenze individuate, classifica ciascun sito in relazione agli indizi di frequentazione e di rischio:

Rischio B) Aree archeologiche fortemente indiziate di frequentazione antica, localizzate con sufficiente precisione

Rischio C) Aree indiziate di frequentazione antica, in genere non localizzate con precisione

Rischio D) Aree non indagate per le quali la presenza di resti archeologici non è esclusa a priori .

Nel Comune di Pieve a Nievole risultano censiti 19 siti di cui 2 con graduazione di rischio A), 13 con graduazione di rischio B), 3 con graduazione di rischio C) e 1 non localizzabile.

– Beni immobili medioevali

Pieve dei SS. Pietro apostolo e Marco Evangelista (piazza S. Marco)

Trattasi della Pieve dei SS. Pietro apostolo e Marco evangelista in piazza S. Marco; la più antica notizia risale all'anno 700, tuttavia si può presupporre che l'antica chiesa di “Neure” risalga ai tempi più antichi della invasione longobarda del 578.

Considerazioni conclusive sul paesaggio agrario

1) Vengono recepite le Aree Contigue alla Riserva Naturale del Padule di Fucecchio, di cui alla del. n° 7 del C.P del 25/1/1999, costituite da un complesso di Aree naturalistiche e d'utilizzazione antropica, quali il cratere palustre ed una fascia di aree agricole adiacenti alle aree naturali.

2) Contestualmente si assume il reticolo idrografico maggiore, quale corridoio biosistemico in grado di garantire la interconnessione tra gli ambiti collinari e quelli di pianura, anche dal punto di vista della percezione paesistica; in rari casi si è conservata l'originaria simbiosi tra attività umana ed elemento ambientale (sono ormai profondamente radicate le coltivazioni specialistiche semindustriali fino al piede dell'argine, ecc.).

3) Sono individuati areali, dove si sono maggiormente conservati e/o sono potenzialmente riconfigurabili aspetti figurativi dal punto di vista storico/culturale, percettivo e della identità collettiva.

4) Tali areali sono derivati da processi storicamente definiti di colonizzazione agricola ed utilizzo oculato delle risorse agrarie e i relativi aspetti costitutivi possono divenire basi consolidate per l'impianto di nuove attività sostenibili-compatibili con il territorio agricolo (agriturismo/bioagricoltura/ percorsi sportivo-culturali/attività del tempo libero).

5) Sono individuabili altresì tessuti agrari tradizionali tipici del frazionamento periurbano, funzionali al recepimento delle nuove espansioni edilizie che si qualificerebbero integrandosi con la tutela e il restauro degli elementi delle sistemazioni agrarie tipiche e della vegetazione non colturale e con nuovi usi comunitativi - collettivi di valenza ambientale (orti consortili)

Considerazioni conclusive beni culturali

1) Viene individuato il perimetro dei centri urbani di antica formazione, e vengono recepite le classificazioni del PEE relativamente agli immobili di rilevante valore, di valore da conservare, immobili con parti di valore da conservare.

2) È verificata una ricchezza di aspetti storico territoriali stratificatisi nel corso dei secoli da valorizzare (evidenziati anche nell'analisi del paesaggio agrario):

- Organizzazione poderale strutturata (fattoria) - Arginature, delimitazioni e simili tradizionali
- Assetti poderali con la rete delle vie poderali e interpoderali e dei canali di irrigazione e di scolo - Alberature, sistemazioni arboree colturali e non - Forme tradizionali di integrazione produttiva fra colture - Forme tradizionali di residenza rurale - Forme tradizionali di assetti agrari nell'area collinare (coltivazioni olivicole disposte su terrazzi e ciglioni)

In relazione alla tutela e salvaguardia della risorsa l' RU così si articola:

Obiettivi di tutela

- Assicurare la salvaguardia della continuità paesistico-ambientale di un territorio che per ampie porzioni mantiene ancora sostanzialmente inalterati i caratteri storico-paesistici ed i caratteri naturali, solo in parte ridotti dall'azione antropica;
- Mitigazione dell'impatto delle attività antropiche;
- Mantenimento dei caratteri del paesaggio agrario tradizionale;
- Mantenimento di profili paesaggistici di tipo rurale;
- Valorizzare le attività pastorali e selvicolturali integrate, facenti parte del ciclo produttivo del bosco e dell'olivicoltura, da sostenere per l'equilibrio ecologico e ambientale del sistema;
- Valorizzare la fruizione turistica di tipo escursionistico da integrarsi con attività agri-turistiche;
- Salvaguardare il patrimonio edilizio storico sparso con le relative sistemazioni morfologiche ed infrastrutturali;
- Favorire il mantenimento delle aree aperte contrastando la tendenza alla selva incolta, per riequilibrio ecosistemico;
- Favorire l'accesso e la libera fruizione del territorio;
- Assicurare, ove possibile, il mantenimento della regola insediativa storica;
- Tutela e valorizzazione dell'ambiente naturale delle aree contigue in tutte le sue componenti, soprattutto per gli habitat palustri; essi garantiscono la piena connessione ambientale ed ecosistemica tra gli ambiti collinari ed il sistema naturale del Padule di Fucecchio.
- Favorire l'accesso e la libera fruizione del territorio;
- Tutela della testimonianza storica e turistica di tipo culturale;
- Tutela degli elementi tipo-morfologici caratterizzanti l'edificato di valore storico architettonico

Indirizzi per l'uso

- Mantenere la funzione generale di connessione naturalistica e paesaggistica propria sia delle aree boscate che di quelle aperte e terrazzate limitrofe;
- Mantenere gli usi e l'assetto agricolo attuale e ripristinare gli stessi in caso di abbandono o sottoutilizzo;
- Mantenere e potenziare le caratteristiche dell'unità di paesaggio come "Struttura paesistica ambientale" con funzione di connessione naturale tra le diverse parti di territorio;
- L'incentivazione alla permanenza della struttura agraria tradizionale quale elemento qualificante dal punto di vista funzionale e percettivo;
- L'individuazione nell'ambito delle aree prossime alla città ed ai maggiori aggregati che si distinguono per i processi di destrutturazione, tipici della frangia urbana, con commistione di funzioni e forte frammentazione fondiaria, al fine di attivare una specifica disciplina di riqualificazione ambientale, finalizzata al recupero delle permanenze del paesaggio agrario

tradizionale, al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi;

- Gerarchizzazione e conseguente limitazione delle criticità esistenti nella rete viaria;
- Determinazione di areali da adibire ad usi agricoli comunicativi (orti urbani, ecc.)
- Utilizzo delle aste fluviali quali elementi di fruizione ambientale collettiva;
- La salvaguardia-riconfigurazione-valorizzazione degli areali dove si sono maggiormente conservati o sono potenzialmente riconfigurabili aspetti figurativi dal punto di vista storico/culturale, percettivo e della identità collettiva;
- Trasformazione della risorsa paesaggio così definita in valore economico, tramite l'incentivazione di forme non convenzionali di sfruttamento delle risorse paesaggistico ambientali, quali aziende di bio-agricoltura, agriturismo, circuiti per attività sportive umane ed animali, da articolarsi sulla trama del reticolo idrografico, da considerarsi come punto di osservazione privilegiata
- Riqualficazione funzionale e tipo morfologica dei tessuti storicizzati
- Salvaguardia dei valori tipo-morfologici tradizionali sia nel PEE di valore che nei nuovi edifici in zona agricola
- La carta archeologica, in fase di costante aggiornamento, costituisce base fondamentale per la definizione delle risorse e dei rischi dei beni archeologici.

Misure di Mitigazione

- Introduzione di forme d'incentivazione per il ritorno a tipi d'agricoltura tradizionale e/o eco-compatibile;
- Disincentivazione per l'impianto di colture orto-floro-vivaistiche;
- Mantenimento della rete scolante esistente minore;
- Mantenimento della forma dei campi, delle piantate residue;
- Incentivazione alla ricostituzione delle alberate di proda (piantate di aceri, pioppi, ecc.);
- Promozione per opere di rinaturalizzazione
- Divieto di localizzazione di infrastrutture e/o attività potenzialmente inquinanti;
- Controllo degli insediamenti residenziali non agricoli;
- Costruzione di nuovi annessi e nuove residenze agricole in contiguità con quelli esistenti;
- Riqualficazione con miglioramento della residenzialità delle formazioni aggregate derivate dall'accrescimento degli insediamenti rurali;
- Mantenimento della viabilità campestre e poderale, e piena integrazione con la viabilità storica;
- Inserimento in un circuito di valorizzazione agro ambientale locale da integrarsi con le risorse storico paesaggistiche e le invarianti asta fluviale e viabilità storica
- L'incentivazione delle forme di presidio ambientale;
- L'incentivazione di forme non convenzionali di sfruttamento delle risorse paesaggistico ambientali, quali aziende di bioagricoltura, agriturismo, circuiti per attività sportive umane ed o animali, da articolarsi sulla trama del reticolo idrografico, da considerarsi come punto di osservazione privilegiato;
- La valorizzazione, l'articolazione di nuove attività economiche connesse-integrate e/o compatibili con il territorio rurale.
- Il ripristino, la tutela dei singoli elementi tipo-morfologici caratterizzanti l'edificato di valore storico-architettonico;
- I beni e complessi archeologici potranno essere inclusi in parchi provinciali o comunali, volti alla tutela ed alla valorizzazione sia dei singoli beni archeologici che del relativo

sistema di relazioni, nonché di altri valori eventualmente presenti, ed alla regolamentata pubblica fruizione di tali beni

- Tali piani o progetti possono prevedere, oltre alle attività di studio ricerca, scavo e restauro inerenti i beni archeologici, alle condizioni e nei limiti derivanti da altre disposizioni normative, anche la realizzazione di attrezzature culturali e di servizio alle attività suddette, posti di ristoro, percorsi e spazi di sosta (PTC 2009)

Tali siti, in quanto notificati ai sensi della L 1089/39 (ora DL 42/2004), sono sottoposti alle procedure previste dalla legge medesima. Lo strumento operativo definirà le misure di tutela in relazione alle 4 classificazioni di rischio A), B), C), D) con indicazioni circa le norme d'uso per ciascuna categoria. La localizzazione dei siti all'interno della carta risulta puntiforme

Monitoraggio

Il monitoraggio sarà riferito direttamente agli obiettivi, indirizzi e misure di mitigazione di cui sopra con specifico riferimento a:

- Ambiti specifici di tutela paesaggistica (variazioni e stato di tutela)
- Aree sottoposte a vincoli sovraordinati
- Verifiche puntuali per interventi su immobili di cui alla classificazione del PEE con valore storico testimoniale
- Verifica degli assetti culturali con specifico riferimento a colture specialistiche, estensive, ortoflorovivaistiche
- Destinazioni d'uso agricole e qualità dei suoli
- Stato di attuazione di Piani attuativi e di recupero finalizzati ai documenti materiali della cultura

• RIFIUTI SOLIDI

L'Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani ATO Toscana Centro è un ente avente personalità giuridica di diritto pubblico e rappresentativo di tutti i Comuni compresi nelle province di Firenze, Prato e Pistoia. (ivi compreso Pieve a Nievole) Costituita ai sensi della Legge Regionale Toscana 69/2011, a decorrere dal 1° gennaio 2012, l'Autorità ATO Toscana Centro svolge le funzioni di programmazione, organizzazione e controllo sull'attività di gestione del servizio di gestione dei rifiuti urbani. Previsto dalle norme nazionali e regionali di settore, l'ATO è quindi il regolatore economico

delle gestione integrata di ambito dei rifiuti solidi urbani.

Ha il compito di pianificare il dettaglio della gestione dei rifiuti urbani attraverso il Piano di ambito; ha il compito di affidare il servizio ad un gestore unico (attività in corso di completamento); ed avrà il compito di regolare le tariffe e la qualità del servizio offerto dal gestore unico.

Con Deliberazione n. 10 del 26 luglio 2013 l'assemblea ha deliberato l'“Adozione Piano di Ambito” ART. 27 L.R.T. N. 25/98.

All'interno del Piano : ...Nella costruzione dello Scenario Gestionale Atteso si ipotizza pertanto quanto segue:

1. I servizi di raccolta incentivanti comportano una riduzione della produzione in concomitanza con la riorganizzazione dei servizi di raccolta; tale riduzione della produzione pro capite risulta di entità variabile, comune per comune, in relazione a:

: modello di raccolta di rifiuti che si ipotizza verrà implementato.

Si è considerato un effetto di contrazione della produzione particolarmente marcato per i comuni per i quali si prevede l'attivazione di modelli di raccolta fortemente incentivanti la riduzione dei rifiuti, in quanto già integrati all'origine con meccanismi di penalizzazione / incentivazione economica all'utente (sistemi di raccolta porta a porta di tipo “pay as you throw” - PAYT, ovvero a tariffazione puntuale) e in quanto strutturati, anche nella definizione degli standard progettuali, verso una forte contrazione dei rifiuti conferiti in forma indifferenziata (in particolare, prevedendo la distribuzione agli utenti di dotazioni volumetriche particolarmente contenute per tali rifiuti). Il tasso di riduzione applicato, contestualmente alla previsione di attivazione del servizio, è per questi Comuni pari al -23%. Si è considerato un effetto di contrazione della produzione significativo, ma comunque più contenuto i comuni per i quali si prevede l'attivazione di modelli di raccolta porta a porta o a controllo volumetrico non integrati all'origine con meccanismi di penalizzazione/incentivazione tariffaria (sistemi non PAYT) e impostati secondo standard progettuali senz'altro sempre orientati verso l'obiettivo di contenimento del flusso dei rifiuti indifferenziati, ma in forma non così estrema come i comuni di cui sopra. Il tasso di riduzione applicato, contestualmente alla previsione di attivazione del servizio, è per questi Comuni pari al -10%.7

: estensione del nuovo servizio di raccolta.

La riduzione della produzione dei rifiuti è infatti attesa, per i Comuni interessati dall'attivazione dei suddetti servizi di raccolta, esclusivamente limitatamente alle quote di popolazione da tali servizi raggiunti. Qualora l'attivazione di tali servizi fosse ad esempio estesa al 70% della popolazione di un Comune, essendo la restante quota del 30% interessata da altre raccolte a minor intensità, si considererà una riduzione della

produzione dei rifiuti sull'intero Comune pari al 70% del tasso di riduzione di riferimento sopra definito.

2. ulteriori interventi gestionali incentivanti, consistenti ad esempio nell'applicazione di meccanismi di tipo economico che possano ulteriormente incentivare e sensibilizzare le utenze produttrici di rifiuti, sia domestiche sia non domestiche, rispetto alle opportunità di loro prevenzione e corretta gestione; tali possibilità di intervento sono prese in considerazione nello scenario di Piano, come elemento aggiuntivo, limitatamente a comuni non già interessati da modelli di raccolta

porta a porta con PAYT, ipotizzando l'attuazione degli interventi in oggetto nell'arco di un biennio indicativamente individuato tra il 2017 e il 2018, successivo alla messa a regime dei servizi di raccolta in ogni singolo Comune. Per i comuni interessati da modelli di raccolta porta a porta con PAYT l'effetto di riduzione legato a tali interventi gestionali incentivanti di tipo economico o di altra natura è considerato già incluso nella componente di riduzione della produzione di cui al punto 1. riportato in precedenza. L'effetto di riduzione della produzione dei rifiuti per tali interventi è quantificato per ogni Comune interessato, pari al -2,5%, distribuito, come già sottolineato, nell'arco di un biennio.

3. L'adozione delle politiche eco-sostenibili comporta sull'intero orizzonte temporale di riferimento successivo all'approvazione del Piano e all'affidamento del servizio una riduzione del -0,5% annuo della produzione pro-capite di rifiuti urbani. Tale riduzione è applicata a tutti i Comuni dell'ATO. I suddetti effetti di riduzione dei rifiuti vanno ad applicarsi alla dinamica evolutiva di base, contrastando la tendenza alla crescita dei rifiuti stessi. Si vuole quindi al riguardo rimarcare, al di là delle differenze nei valori dei parametri assunti, come l'impostazione metodologica di base sia sostanzialmente equivalente e come il Piano d'Ambito vada in tal senso a perfezionare e dettagliare ulteriormente quanto previsto dal Piano Interprovinciale, ponendosi in coerenza e continuità con lo stesso.

In relazione a quanto espresso, è ipotizzata una crescita provinciale di produzione di RU del 3% al 2028, associata ad una crescita demografica del 8,5%

Il sistema di raccolta e smaltimento previsti, porta a porta con payt, ad implementazione del sistema attivo, di cui agli allegati , con la raccolta differenziata al 75%, garantirà una piena sostenibilità del settore

In relazione a quanto sopra esposto e quanto previsto dal Piano d'ambito, la programmazione, garantisce il raggiungimento progressivo della raccolta differenziata certificata al 88,5% al 2018, con carico insediativo sostenibile allo stesso periodo pari a circa 9900 abitanti.

In relazione alla tutela e salvaguardia della risorsa l' RU così si articola:

Obiettivi di tutela

In linea con gli obiettivi del PAER le priorità sono:

- Ridurre la produzione totale di rifiuti,
- Migliorare il sistema di raccolta differenziata
- Aumentando il recupero e il riciclo;
- Diminuire la percentuale conferita in discarica.

Indirizzi per l'uso

- Limitazione della produzione dei rifiuti secondo quanto stabilito dal Piano ATO Toscana Centro
- Incremento della raccolta differenziata, del recupero e del riciclo.
- Incentivazione del riutilizzo di materiale recuperabile

Misure di mitigazione

Oltre ai disposti attuativi degli obiettivi ed indirizzi di cui sopra e quanto previsto dal Piano d'ambito:

- I progetti riguardanti insediamenti, anche esistenti, di tipo commerciale e/o direzionale, attrezzature sportive e altri interventi, anche transitori, che comportino il richiamo e la concentrazione di frequentatori, la fornitura di servizi e vendita di beni di consumo, dovranno prevedere, sulla base di appositi studi, la messa in opera di Isole Ecologiche per la raccolta differenziata delle tipologie di rifiuto stabilite dall'Ente Gestore dei Servizi di Igiene Urbana.

- I progetti riguardanti insediamenti, anche esistenti, di tipo industriale, artigianale, produttivo in genere, che comportino la produzione di rifiuti solidi assimilabili agli urbani devono prevedere, sulla base di appositi studi, la messa in opera di Isole Ecologiche per la raccolta differenziata delle tipologie di rifiuto stabilite dall'Ente Gestore dei Servizi di Igiene Urbana.
- I progetti riguardanti i nuovi insediamenti dovranno prevedere, sulla base di appositi studi, la messa in opera di Isole Ecologiche per la raccolta differenziata delle tipologie di rifiuto stabilite dall'Ente Gestore dei Servizi di Igiene Urbana.

Monitoraggio

Gli indicatori di monitoraggio da valutare in corso di attuazione saranno:

- Impianti di trattamento per tipologia
- Politiche per la riduzione, il recupero ed il riciclo
- Rifiuti urbani prodotti (t/anno, kg/ab.)
- Percentuale di raccolta differenziata
- Rifiuti speciali pericolosi (kg/ab.)
- Produzione di PCB Indice di densità di produzione per diverse categorie di rifiuti

• ENERGIA

Le elaborazioni e sintesi sono desunte dalla Valutazione Integrata degli Effetti Ambientali -Piano Strutturale del Comune di Pieve a Nievole - D.R.E.AM. Italia Soc. Coop. - 2006

.....I consumi di energia elettrica nel 2006 sono stati complessivamente di 34.930 MWh, di cui 425 per attività agricole, 15.468 per attività produttive, 7.659 per il terziario, 11.378 per il domestico.

Rispetto all'anno precedente risultano notevolmente aumentati i consumi in agricoltura (+ 37,54%), diminuiti quelli relativi alle attività produttive (- 3,49%), aumentati nel domestico per il 6,11%. I dati del PS riportavano consumi per 30.377,243 nel 2004 per una popolazione pari a 9.387 residenti con un coefficiente di consumo procapite di 3,23. l'incremento rispetto al 2004, in soli due anni, è stato quindi del 1,15%, nel 2006 rispetto al 2005 del 1,13, è ragionevole ipotizzare che attualmente, nel 2008, si sia verificati un ulteriore incremento dei consumi del 1,15% rispetto ai 35.000 MWh circa del 2006.,..... L'indicatore principale e più utilizzabile per la maggior parte delle componenti è fornito dal numero di abitanti che si intende insediare (depurazione, risorse), quindi il numero di alloggi (suolo, paesaggio), i volumi edificabili previsti (suolo).

Lo stesso indicatore quindi può essere comune alle varie componenti.... I valori percentuali di incremento derivano dalla valutazione di quel 11,12% di incremento di popolazione prevista e dall'andamento dei consumi negli ultimi anni. Considerando che il consumo medio procapite annuo di energia elettrica si mantenga invariato (3,23 MWh/ab x anno per abitante nel 2004) al 2025 dovranno essere erogati 33.915,00 MW/h, con un incremento rispetto all'attuale del 11,65%. Il volume totale di gas da erogarsi al 2025 sarà di 4.720.275 mc. (449,55 mc/ab x anno) per un incremento di circa il 12%.....

Gli ultimi rilevamenti possibili a.2010-2011, confermano un calo di utenze ed un lievissimo aumento nei consumi in bassa tensione, legato al settore terziario

Occorre evidenziare comunque che gli Enti Gestori non hanno evidenziato particolari problemi all'aumento dei fabbisogni.

In relazione alla tutela e salvaguardia della risorsa l' RU così si articola:

Obiettivi di tutela

Il nuovo Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER), in attuazione del Programma regionale di sviluppo 2012-2015, in sostituzione del vecchio PRAA (Piano Regionale di Azione Ambientale) presenta, quale importante elemento di novità rispetto alla passata programmazione, la confluenza al proprio interno del vecchio PIER (Piano Indirizzo Energetico Regionale), del PRAA (Piano Regionale di Azione Ambientale) e del Programma regionale per le Aree Protette. Sono esclusi dal PAER i temi legati alla qualità dell'aria e ai rifiuti, oggetto di appositi Piani Regionali e soggetti alla procedure della L.R. n. 1/05 in quanto atti di governo del territorio

La Proposta di piano e i relativi allegati, sono stati approvati dalla Giunta Regionale il 23 dicembre 2013 e successivamente trasmessi al Consiglio regionale per la loro adozione.

Il meta-obiettivo del PAER si declina quindi in due grandi aree tematiche, in perfetta coerenza con la programmazione comunitaria 2014-2020:

- Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e contrastare i cambiamenti climatici attraverso la diffusione della green economy
- Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenz.e la gestione dei rischi

<u>Aree tematiche</u>	<u>Obiettivo generale</u>	<u>Obiettivi specifici</u>	<u>Azioni</u>				
Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e contrastare i cambiamenti climatici attraverso la diffusione della green economy	A) Contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'efficienza energetica e le energie rinnovabili	A1 Ridurre emissioni gas serra A2 Razionalizzare e ridurre consumi energetici A3 Aumentare percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili	Filiera de efficienza e delle energie rinnovabili	Filiera del legno	Filiera del calore e media entalpia	Filiera del recupero della materia	Smart cities

- Secondo la scala territoriale si perseguono quindi gli obiettivi indicati dallo strumento regionale

Indirizzi per l'uso

- promozione di azioni volte a favorire i processi di efficienza energetica degli impianti e delle costruzioni e l'uso razionale dell'energia;
- promozione di azioni per la realizzazione di impianti di produzione di energia alimentati da fonti energetiche rinnovabili;
- miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici tramite l'uso di fonti energetiche rinnovabili
- introduzione di norme e regole riferite a progettazione ed esercizio degli impianti di illuminazione esterna, al contenimento dei consumi e alla prevenzione dell'inquinamento luminoso;

Misure di mitigazione

- Le aree industriali dismesse o le aree non diversamente recuperabili alla propria funzione originaria potranno essere destinate ad accogliere, in accordo con gli strumenti pianificatori della Provincia di Pistoia ed ai disposti regionali , impianti industriali alimentati da fonti energetiche rinnovabili.
- L'A.C. favorisce l'attività di produzione di energia impiegando fonti rinnovabili nei confronti di gruppi di cittadini organizzati in forma di consorzio. Saranno favorite in particolare le utenze escluse dalla possibilità di installare, per motivi di vincoli ambientali, impianti di tipo solare termico o solare fotovoltaico.
- Gli elaborati progettuali a supporto dei Piani Attuativi dovranno valutare:
 - a) sistemi di fornitura energetica decentrati basati su energie rinnovabili;
 - b) cogenerazione;
 - c) sistemi di riscaldamento e climatizzazione a distanza, di complessi di edifici, se disponibili;
 - d) connessione energetica tra il comparto civile e quello industriale;
 - e) "ciclo chiuso" della risorsa energetica nel comparto industriale;
 - f) pompe di calore;
 - g) sistemi di raffrescamento e riscaldamento passivo di edifici e spazi aperti.
- I progetti di nuovi insediamenti dovranno valutare :
 - a) l'ottimale disposizione degli edifici all'interno della lottizzazione, in modo da utilizzare la schermatura prodotta anche dai volumi edificati circostanti per la riduzione del carico solare termico nel periodo estivo, che consenta comunque una buona

illuminazione interna;

b) l'ottimale disposizione dei locali e delle aperture nei confronti delle condizioni di irraggiamento stagionale delle facciate, in modo da permettere il massimo irraggiamento possibile in inverno e il minimo in estate;

c) la realizzazione di locali adibiti alla maggiori frequenze con aerazione naturale diretta, evitando di realizzare locali con illuminazione e ventilazione forzata;

d) l'utilizzo di materiali edili e finiture naturali o riciclabili, che richiedano un basso consumo di energia e un contenuto impatto ambientale nel loro intero ciclo di vita;

e) la colorazione opportuna delle coperture, con lo scopo di ridurre gli effetti ambientali in estate dovuti all'insolazione;

f) la realizzazione di coperture di tipo ventilato e disposte e già predisposte ad accogliere impianti solari termici o solari fotovoltaici;

g) l'accesso al sole per tutto il giorno e per tutti gli impianti solari realizzati o progettati;

h) l'utilizzo dei venti prevalenti per interventi strategici di climatizzazione e raffrescamento naturale degli edifici e degli spazi urbani;

i) l'utilizzo di sistemi di riscaldamento a bassa temperatura (pannelli radianti integrati nei pavimenti o nelle pareti dei locali);

l) la realizzazione di impianti di climatizzazione in luogo di soli impianti di riscaldamento o condizionamento;

m) strumenti di controllo dei consumi di energia dovuti all'illuminazione, quali interruttori locali, interruttori a tempo, controlli azionati da sensori di presenza, controlli azionati da sensori di illuminazione naturale, interruttori crepuscolari;

n) la riduzione dell'effetto "isola di calore", la mitigazione dei picchi di temperatura durante l'estate ed il controllo del microclima e della radiazione solare, attraverso la progettazione del verde e degli spazi aperti nei tessuti urbani edificati, così come attraverso il controllo dell'arredo delle superfici di pavimentazione pubblica.

- Nei documenti a supporto del progetto dovranno essere indicati:

a) il tipo e il dimensionamento degli impianti previsti,

b) i materiali che vengono utilizzati per la coibentazione e il risparmio energetico,

c) le emissioni in atmosfera,

d) i sistemi di coibentazione,

e) l'ombreggiamento esterno dell'edificio con specie arboree caducifoglie che consentano l'irraggiamento invernale e sistemi di limitazione dell'effetto serra delle vetrate in particolare per quelle di ampie dimensioni,

f) il rendimento delle caldaie ricercandone i livelli migliori,

g) i sistemi di illuminazione interna ed esterna rispettando le disposizioni in materia di inquinamento luminoso,

h) la predisposizione di opere per l'installazione di pannelli solari o altre forme di riscaldamento,

i) altre forme di contenimento dei consumi in particolare per le attività produttive.

- Le valutazioni dei progetti e la loro rispondenza ai principi della Edilizia sostenibile saranno effettuate con riferimento alle Linee Guida regionali di cui alla Delibera GRT n. 322 del 28.02.2005 e alla delibera GRT n. 218 del 03.04.2006 e alle loro successive modifiche ed integrazioni secondo il sistema di valutazione in esse contenuto.
- Per interventi su edifici di nuova costruzione è prevista l'installazione di impianti centralizzati condominiali per la climatizzazione e produzione di acqua calda sanitaria per interventi superiori a 4 unità immobiliari

Monitoraggio

Gli indicatori per il monitoraggio sono:

- N° Impianti di produzione da fonti di energia rinnovabile
- Produzione energetica da fonti di energia rinnovabile
- Consumi di energia elettrica per uso residenziale
- Consumi energetici (elettrici o altri) per uso industriale
- Consumi di energia elettrica per uso agricolo
- Emissioni gas serra

• ASPETTI SOCIO ECONOMICI - STRUTTURE INSEDIATIVE

Fattori demografici -

La popolazione ha subito un crescente aumento dal 1971 al 2008 ed una successiva diminuzione dal 2008 al 2013; il numero medio di componenti per famiglia è sceso gradualmente dal 1971 ad oggi fino ad attestarsi a 2,49 unità per famiglia.

Gli stranieri residenti a Pieve a Nievole al 1° gennaio 2011 sono 753 e rappresentano il 7,8% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 35,9% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Albania (22,8%) e dal Marocco (9,7%).

Agricoltura

Dall'analisi delle superficie agricole utilizzate circa il 50% risulta a seminativi, seguite da boschi annessi ad aziende agricole per circa il 25%, mentre le coltivazioni legnose escluso la vite sono circa il 10% della SAU totale.

Rispetto alla superficie totale, quella non utilizzata risulta circa il 5%

In merito al n° di aziende per classi di SUA, il 35% risulta inferiore ad un ha, il 27% risulta tra 1 e 2ha, mentre il 35% risulta per superfici tra 2-10ha.

Solo 1 azienda supera i 100 ettari

Industria e servizi

In particolare dagli ultimi rilevamenti Istat si denota nel decennio 2001-2011

Calo delle unità attive del 4,5%, (-27 unità)

Calo degli addetti del 4% (-63 addetti)

Calo del settore manifatturiero sia in termini di addetti che di unità, rispettivamente – 365 addetti e – 50 unità

Calo del settore commercio all'ingrosso e dettaglio – 33 unità

Crescita delle attività terziarie in numero di unità, ma con calo degli addetti

Strutture insediative

Ai fini della descrizione delle peculiarità del territorio di Pieve a Nievole, risultano pienamente esaustive le analisi allegate al Piano Strutturale, di cui si riporta una sintesi descrittiva, per ciascun paragrafo

Territorio aperto -

Il territorio aperto è stato così classificato:

Strutture agrarie a maglia fitta,

Strutture agrarie a maglia media,

Strutture agrarie a maglia larga,

Ambito dei seminativi con appoderamento fitto

Ambito della collina arborata:

Formazioni isolate di recente formazione e/o trasformate

Insedimenti rurali

Formazioni aggregate derivate dall'accrescimento di insediamenti rurali residenziale civile nei confronti di quella rurale.

Aree Urbane o assimilate -

Il piano Strutturale vigente, così articola gli spazi edificati strutturati:

Ai fini di una lettura e della piena comprensione delle dinamiche insediative esistenti all'interno del territorio comunale è stata predisposta una scala di tessuti/sistemi insediativi omogenei, per caratteri tipo-morfologici-ambientali-funzionali.

Nuclei urbani storicizzati

Nuclei di urbanizzazione recente

Frangie esterne di abitati consolidati
Centri minori recenti -borghi campestri isolati
Formazioni lineari lungo e negli incroci delle direttrici viarie
Insediamenti a carattere produttivo (secondario/terziario ecc..)

Per quanto concerne gli aspetti demografici La popolazione ha subito un crescente aumento dal 1971 al 2008 ed una successiva diminuzione dal 2008 al 2013; il numero medio di componenti per famiglia è sceso gradualmente dal 1971 ad oggi fino ad attestarsi a 2,49 unità per famiglia. Nel 2013 l'indice di vecchiaia per il comune di Pieve a Nievole dice che ci sono 173,6 anziani ogni 100 giovani. In relazione all'Indice di dipendenza strutturale teoricamente, a Pieve a Nievole nel 2013 ci sono 55,9 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

In relazione all' Indice di ricambio della popolazione attiva nel 2013 l'indice di ricambio è 146,7 e significa che la popolazione in età lavorativa è molto anziana.

La presenza di cittadini stranieri si attesta a circa 8% della popolazione residente

La complessità territoriale, è stata pienamente analizzata e programmata dal Piano Strutturale vigente che individua e pianifica, secondo il principio fondamentale della tutela delle risorse essenziali individuate.

5) VALUTAZIONE DELLE AZIONI DEL REGOLAMENTO URBANISTICO

A partire dagli elementi preliminari di valutazione di cui sopra e tenendo conto del quadro degli obiettivi di protezione ambientale, in fase di redazione del rapporto ambientale si è costruita una matrice di potenziale significatività degli effetti attesi secondo diverse tipologie di effetti sintetizzate nella legenda seguente:

Legenda	Effetti	Impatti
Effetto positivo	++	Positivo
Effetto potenzialmente positivo	+	Basso
Effetto non significativo	//	Nulla
Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse	-	Basso
Effetto potenzialmente negativo con incidenza significativa sulle risorse	--	Medio
Effetto potenzialmente negativo con incidenza fortemente significativa sulle risorse	---	Alto
Effetto con esito incerto	0	Incerto

DESCRIZIONE					EFFETTI / IMPATTI									
Denom.	Sup. Fond. Mq	Sup. Terr. Mq	SUL Mq	Ab Insed .	Aria	Acqua	Suolo	Ecosist.	Paesagg. Docume. della cultura	Città e insedia menti	Rifiuti	Energia	Sistemi infrastrut e tecnologici	
1	13000	22070	12600	154	-	-	-	//	+	++	---	---	---	

Successivamente viene predisposta una scheda per ciascun intervento di trasformazione, implicante, effetti, impatti e prescrizioni relative alle risorse ed alle condizioni idrogeomorfologiche nonché sismiche. La valutazione si basa su aspetti qualitativi e su dati di natura quantitativa tra cui consumi delle risorse aggiornati secondo i contributi pervenuti dagli enti gestori

Rifiuti	464	Kg/ab/anno
Risorse idriche	86,45	Mc /ab/anno
Energia gas	430	Mc/ab/anno
Energia enel	1045	Kwh/ab/anno

Il complesso di strumenti atti alla valutazione risulta quindi quello predisposto con la normativa specifica del Titolo V delle NTA, con le schede di valutazione degli effetti e quelle di natura prescrittiva e di indirizzo

DESCRIZIONE					EFFETTI – IMPATTI								
Denominazione	Sup. Fondiaria Mq	Sup. Territoriale Mq	SUL Mq	Ab Insediati	Aria	Acqua	Suolo	Ecosistemi	Paesaggio e documenti della cultura	Città e insediamenti	Rifiuti	Energia	Sistemi infrastrutturali e tecnologici
Sistema insediativo I													
PA1 Area Minnetti	10440	21230	10000	250	-	-	-	//	+	++	---	---	---
IUC 1 Via Bologna	2200	//	1500	44	-	-	-	//	+	++	-	-	-
RB1 Via Cosimini	2260	2900	//	36	-	-	-	//	+	++	-	-	-
RB2 Via Donatori del Sangue Via Mimbelli	3340	4940	//	54	-	-	-	//	+	++	-	-	-
D4/1 Villa resort	2280	//	250	//	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D4/2 Hotel Le Sorgenti	21230	//	500	//	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sistema insediativo II													
PA2 Area Combipel	10530	27120	2230	64	-	-	-	//	-	-	--	--	--
PA3 Area sportiva La Palagina	8790	9990	2700	80	-	-	-	//	//	+	--	--	--
IUC2 Via Gramsci	1100	1540	500	15	-	-	-	//	//	+	-	-	-
RB3 Ex Magazzini Comunali	3640	3920	1500	45	-	-	-	//	+	++	-	-	-
RB4 Via Fucini	3450	3970	//	38	-	-	-	//	+	++	-	-	-
D 3/1 – Area BALDUCCI in via del Melo	47076	//	//	//	-	--	-	-	--	-	-	-	--
D 3/2 Area Commerciale Via Deledda	9845	//	600	//	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sistema insediativo III													
PA4 Via Cantarelle	11000	24900	3500	105	-	-	-	-	-	+	--	--	--
PA5 Via Tevere	10810	23710	4250	125	-	-	-	-	-	+	--	--	--
IUC 3 Via Calamandrei	1980	2880	//	//	-	-	-	-	//	+	-	-	-
D3/3 Area Espositiva Via Fonda	6480	//	100	//	-	--	-	-	//	-	-	-	--
Sistema insediativo IV													
D1/1 Area Commerciale Via del terzo	1430	3860	700	//	-	-	-	-	-	+	-	-	-

Legenda	Effetti	Impatti
Effetto positivo	++	Positivo
Effetto potenzialmente positivo	+	Basso
Effetto non significativo	//	Nulla
Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse	-	Basso
Effetto potenzialmente negativo con incidenza significativa sulle risorse	--	Medio
Effetto potenzialmente negativo con incidenza fortemente significativa sulle risorse	---	Alto
Effetto con esito incerto	0	Incerto

DESCRIZIONE					EFFETTI – IMPATTI								
Denominazione	Sup. Fondiaria Mq	Sup. Territoriale Mq	SUL Mq	Ab Insediati	Aria	Acqua	Suolo	Ecosistemi	Paesaggio e documenti della cultura	Città e insediamenti	Rifiuti	Energia	Sistemi infrastrutturali e tecnologici
Territorio extraurbano													
EX1 Azienda vivaistica su via G.Amendola		63060			-	--	-	--	-	//	-	-	-
EX2 Allevamento Cavalli Pacini	51580	//	//	//	-	--	-	--	-	//	-	-	-
EX 3 1 Le porte del Padule	6830	//	//	//	//	-	-	-	+	//	-	-	-
EX 3 2 Le porte del Padule	8870	//	//	//	//	-	-	-	+	//	-	-	-
EX 3 3 Le porte del Padule	4580	//	//	//	//	-	-	-	+	//	-	-	-
EX 3 4 Le porte del Padule	7390	//	//	//	//	-	-	-	+	//	-	-	-
EX 4 Villa Melani	64520	//	2020	//	-	--	-	-	+	//	-	-	-
DX1 Deposito prodotti petroliferi Benvenuti	10050	//	//	//	-	--	--	-	+	//	-	-	-
DX2 Deposito materiali inerti il Cassero	5630	//	//	//	-	-	-	-	-	//	-	-	-
DX3 Deposito e abitazione Via Campicelli	1440	//	//	//	-	-	//	-	-	//	-	-	-
DX4 Deposito Materiali edili La Casaccia	1670	//	//	//	-	-	-	-	-	//	-	-	-
DX 5.1 Area Commerciale Materiali Edili Via Ponte .Monsummano	9030	//	400	//	//	-	-	-	-	//	-	-	-
DX 5.2 Area deposito automezzi Via Ponte di Monsummano	4910	//	//	//	-	-	-	-	-	//	-	-	-
DX6 Magazzino Via Ponte di Monsummano	730	//	//	//	-	-	-	-	-	//	-	-	-
FX Tennis club Tre Tigli		5570		//	-	-	-	-	-	//	-	-	-
FX Depuratore Via Giannini		48080		//	-	--	--	--	-	//	-	-	++
FX Tiro a volo Via Ponte di Monsummano		72210		//	--	-	-	---	-	//	-	-	-
FX Maneggio Via Ponte di Monsummano		154400		//	-	-	-	-	-	//	-	-	-
Infrastrutture													
Variante provinciale Sud Camporcioni					--	-	--	//	-	++	-	-	++
Adeguamento tracciato ferroviario					--	--	--	-	-	++	-	-	++
Collegamento Provinciale Lucchese – Via Empolese					--	--	-	-	-	++	-	-	++
Passante tecnologico					--	--	--	-	+	++	-	-	++

Legenda	Effetti	Impatti
Effetto positivo	++	Positivo
Effetto potenzialmente positivo	+	Basso
Effetto non significativo	//	Nulla
Effetto potenzialmente negativo ma con incidenza poco significativa sulle risorse	-	Basso
Effetto potenzialmente negativo con incidenza significativa sulle risorse	--	Medio
Effetto potenzialmente negativo con incidenza fortemente significativa sulle risorse	---	Alto
Effetto con esito incerto	0	Incerto

Scheda tipo prescrittiva e di indirizzo

Denominazione		SI n. I Tav. 2.1	
Superficie : Sup.Terr. Mq ____ Sup. Fondiaria ____			
ASPETTI GEOLOGICI			
- FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI-			
FATTIBILITA' DEGLI INTERVENTI	Pericolosità per fattori geomorfologici		Fattibilità per fattori geomorfologici
	Pericolosità per fattori sismici		Fattibilità per fattori sismici
	Pericolosità per fattori idraulici		Fattibilità per fattori idraulici
PRESCRIZIONI GEOLOGICHE			
Condizioni geomorfologiche geotecniche e simiche	Indagini:		
	Opere di messa in sicurezza:		
	Opere di adeguamento e mitigazione:		
Tipologia prospezioni geognostiche	Indagini:		
	Opere di messa in sicurezza:		
	Opere di adeguamento e mitigazione:		
Condizioni idrauliche	Indagini:		
	Opere di messa in sicurezza:		
	Opere di adeguamento e mitigazione:		
AMBIENTE			
- EFFETTI – IMPATTO -			
Aria			
Acqua			
Suolo			
Ecosistemi			
Paesaggio e documenti della cultura			
Città e Sistema Insedimenti			
Rifiuti			
Energia			
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici			
- PRESCRIZIONI -			
Aria			
Acqua			
Suolo			
Ecosistemi			
Paesaggio e documenti della cultura			
Città e Insedimenti			
Rifiuti			
Energia			
Sistemi infrastrutturali E Tecnologici			